

ANNO 2012/2013

Seduta I: lunedì 7 maggio 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Discorso del Presidente uscente	<u>2</u>
2. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2012/2013	<u>5</u>
3. Discorso del nuovo Presidente	<u>16</u>
4. Sostituzione di membri di Commissioni	<u>19</u>
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	<u>19</u>
6. Messaggi ritirati	<u>19</u>
7. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	<u>19</u>
8. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	<u>20</u>
9. Iniziative parlamentari generiche ritirate	<u>20</u>
10. Mozioni evase	<u>20</u>
11. Presentazione di atti parlamentari	<u>20</u>
12. Proposta di risoluzione (iniziativa cantonale) del 12 marzo 2012 presentata da Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG "Iniziativa popolare «Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie!»: che non sia di pregiudizio alle regioni di montagna"	<u>21</u>
- <u>Proposta di risoluzione del 12 marzo 2012</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 24 aprile 2012; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori</u>	
- <u>Rapporto di minoranza del 7 maggio 2012; relatore: Sergio Savoia</u>	
13. Naturalizzazioni	<u>35</u>
- <i>Rapporto del 23 aprile 2012 della Commissione petizioni e ricorsi</i>	
14. Richiesta di un credito complessivo di fr. 2'642'000.- per il risanamento finanziario della Fondazione Monte Verità, per la progettazione di lavori di risanamento degli immobili e per interventi urgenti	<u>35</u>
- <u>Messaggio del 24 gennaio 2012 n. 6596</u>	
- <u>Rapporto del 24 aprile 2012 n. 6596R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori</u>	

15. Richiesta dei seguenti crediti:[37](#)
- fr. 7'580'000.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2011 e riguardanti 49 Comuni del Cantone;
 - fr. 200'000.- per il sussidiamento del prolungo del collettore di scarico, dell'impianto di depurazione di Biasca e dintorni, fino al fiume Ticino
- [Messaggio del 13 marzo 2012 n. 6615](#)
- [Rapporto del 24 aprile 2012 n. 6615R; relatore: Saverio Lurati](#)
16. Chiusura della seduta e rinvio[37](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente uscente
Michele Foletti, nuovo Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Dadò - Gobbi - Mariolini - Orelli Vassere (dimissionaria) - Pronzini - Salvadè - Stojanovic

1. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

GUIDICELLI G., PRESIDENTE USCENTE - Prima di passare il testimone al nuovo Presidente mi permetto, com'è consuetudine, di fare un breve bilancio del mio anno di presidenza e di esprimere alcune considerazioni personali su temi di stretta attualità.

L'esperienza della presidenza è stata impegnativa ma sicuramente arricchente, avendomi permesso di ampliare ulteriormente le conoscenze personali della realtà cantonale e non solo. Desidero quindi ringraziare nuovamente sia il mio gruppo parlamentare per avermi proposto per tale carica sia tutti i deputati per la fiducia accordatami.

Il Presidente del Gran Consiglio, oltre a dirigere i lavori del Parlamento, ha soprattutto un compito di rappresentanza e, in questa veste, ho potuto verificare come vi sia,

contrariamente a un'opinione diffusa, un attaccamento alle nostre istituzioni e un rispetto per i ruoli istituzionali: ho riscontrato il desiderio di avere un collegamento tra chi opera in vari ambiti e realtà del nostro Cantone e la realtà politica istituzionale. Questo contatto e questa volontà di dialogo sono sicuramente facilitati dal fatto che i deputati al Gran Consiglio – e quindi anche il Presidente – sono parlamentari di milizia, che vivono costantemente, ognuno nel proprio ambito professionale, la realtà del nostro Cantone. Credo che tale aspetto sia una ricchezza, che ogni tanto pone alcuni limiti per l'impegno richiesto dall'attività politica, ma che garantisce un dibattito parlamentare più ricco e concreto.

Tra le cose simpatiche e curiose che mi sono successe in quest'anno di presidenza, c'è stata anche la richiesta di una mia intervista da parte del direttore del *Quotidiano di Sicilia*, che mi ha stupito ma che ho accolto con piacere. Dall'incontro con il direttore a Lugano e dalla lunga conversazione che ne è seguita, sfociati in una pagina intera d'intervista, ho compreso che interessava soprattutto capire il funzionamento della nostra democrazia e del nostro Parlamento; il direttore si è stupito molto, in positivo, nell'apprendere che siamo parlamentari di milizia, che siamo retribuiti unicamente per il tempo reale che dedichiamo all'attività parlamentare e che, tra le altre cose, non abbiamo a nostra disposizione le auto blu.

Questo primo anno della nuova Legislatura è stato particolarmente segnato dai problemi concernenti i rapporti con la vicina Italia; la questione dei ristorni delle imposte alla fonte, il costante aumento dei lavoratori frontalieri sul nostro territorio, il lavoro distaccato, le blacklist, eccetera. Questi temi, oltre che essere stati oggetto di numerosi atti parlamentari, hanno anche coinvolto l'Ufficio presidenziale che, credo per la prima volta, ha avuto incontri regolari con l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale lombardo. Da parte nostra abbiamo accolto con favore questa richiesta, venuta dal mio omologo lombardo, proprio nella consapevolezza di come, pur consci dei limiti delle nostre competenze quali organi legislativi, sia importante che due realtà che vivono in stretto contatto e che hanno molti interessi comuni da promuovere possano incontrarsi e parlarsi.

Non voglio affrontare gli aspetti problematici e controversi delle relazioni con l'Italia, anche perché sono sicuramente ben noti a tutti i deputati; desidero invece sottolineare che dagli incontri avuti è emerso che le difficoltà conosciute dal Cantone Ticino nel far comprendere le preoccupazioni e i problemi caratterizzanti il suo territorio al governo centrale di Berna, sono le medesime – se non maggiori – di quelle che la Regione Lombardia ha nei confronti del governo centrale di Roma. Il mio personale auspicio di ex-Presidente del Gran Consiglio è che il Consiglio di Stato abbia ben presente questa situazione quando prossimamente dovrà prendere decisioni che potranno avere conseguenze sulle relazioni con la vicina Lombardia. Auspicio pure che questi incontri possano continuare anche con il nuovo Ufficio presidenziale che designeremo in seguito, proprio per testimoniare e rafforzare la volontà di dialogo e di disponibilità a trovare convergenze anche su temi che ci dividono.

Nel discorso d'insediamento, tenuto un anno fa, ho affrontato in modo particolare due temi: il tema dell'occupazione e quello dell'unità del nostro Cantone. Questo secondo tema ha evidentemente anche una stretta relazione con quello dei rapporti tra Cantone e Comuni, di cui abbiamo discusso durante questo primo anno di Legislatura, in modo particolare per le misure che il Consiglio di Stato aveva previsto con il Preventivo 2012.

Sarà pure un tema di attualità per l'immediato futuro. Credo che sia giusto tendere a una maggiore capacità degli enti locali di farsi attori e promotori d'iniziative di sviluppo, oltre che di garantire servizi e prestazioni di qualità alla cittadinanza. L'esperienza che stiamo vivendo con i processi di aggregazione in valle di Blenio è la strada giusta. Sono però fermamente convinto che abbiamo comunque bisogno di un Cantone forte che possa essere garante di uno sviluppo armonico di tutte le singole realtà, ognuna sviluppando le proprie prerogative e naturali potenzialità, in un'ottica anche di complementarietà. Un Cantone inoltre che possa avere anche i mezzi per garantire la necessaria qualità nei settori di sua competenza quali ad esempio la sanità, la scuola, la formazione professionale, la sicurezza, oltre a sostenere chi è in difficoltà in tutti i campi. Si tratta evidentemente del mio personale auspicio di ex-Presidente del Gran Consiglio.

Durante quest'anno di presidenza molti cittadini mi hanno spesso rivolto la domanda: "Ma riesci a tenere a bada tutti gli ottantanove parlamentari?" Questa domanda denota come sia diffusa l'opinione che i parlamentari siano piuttosto indisciplinati. Opinione probabilmente in parte vera, ma anche spesso alimentata da singoli episodi che trovano ampia eco nei mezzi d'informazione. Io ho sempre risposto di non aver avuto difficoltà a dirigere i lavori parlamentari grazie al fatto che non ci sono mai stati particolari momenti di tensione e di questo devo ringraziare tutti i deputati.

Però dal mio osservatorio, dovendo prestare costantemente attenzione a quello che succedeva in aula, ho potuto constatare diversi comportamenti e abitudini che dovrebbero essere corretti. Credo quindi che ci possa essere da parte di tutti un maggior impegno ad avere un atteggiamento maggiormente rispettoso del ruolo che siamo chiamati a svolgere in questo consesso e dei nostri stessi colleghi. La credibilità e l'autorevolezza della nostra funzione passa anche attraverso l'impressione che viene recepita all'esterno dell'aula in cui siamo. Se in Parlamento il clima e il dibattito politico sono stati corretti e rispettosi delle persone, non altrettanto avviene al di fuori dove, tramite diversi organi di stampa, è venuto a mancare il rispetto di persone delle quali non si condividono le opinioni o le posizioni politiche. Mi auguro che la reazione suscitata dall'ultimo episodio di settimana scorsa permetta di fare un'ampia riflessione sul degrado del dibattito politico del quale, forse con un colpevole silenzio, tutti siamo stati un po' responsabili. La volgarità, l'insulto e la denigrazione delle persone attraverso la stampa non devono più trovar spazio nel dibattito e nel confronto politico in un Cantone che ritiene di avere un alto grado di civiltà.

Infine voglio ringraziare il Consiglio di Stato per la correttezza dei rapporti avuti, l'Ufficio presidenziale che ha avuto un anno di intenso lavoro contraddistinto da un clima costruttivo e sereno, i collaboratori della Segreteria del Gran Consiglio – con alla testa il Segretario generale, le sue collaboratrici e il nostro consulente giuridico – per la competenza e l'efficienza nella gestione dietro le quinte di tutti gli aspetti organizzativi e amministrativi e per il sostegno che non mi hanno mai fatto mancare. Faccio infine gli auguri al Vicepresidente Michele Foletti con il quale, assieme al secondo Vicepresidente Del Bufalo, abbiamo sempre avuto un'ottima intesa, per il suo anno di presidenza che, se così vorrà il Parlamento, inizierà oggi.

Mi appresto quindi a rientrare nei ranghi, non senza un po' di rinascimento, ma anche con la voglia di poter ritornare a esprimermi soprattutto sui temi che mi stanno particolarmente a cuore e, in questa sessione, ne avrò già l'opportunità. Grazie ancora di cuore a tutti.

2. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO 2012/2013

GUIDICELLI G., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - La prima trattanda è la nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2012/2013. Dobbiamo procedere alla nomina del Presidente: invito a fare i nomi.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Propongo il collega Michele Foletti quale Presidente per il prossimo anno di Legislatura.

GUIDICELLI G., PRESIDENTE USCENTE - Vi sono altre proposte? Vi sono richieste d'intervento?

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Un giorno, che normalmente è di festa e di riconoscimento dei valori della nostra democrazia – regime politico che pone necessariamente i politici di fronte gli uni agli altri come avversari ma mai, almeno così dovrebbe essere, come nemici – rischia di trasformarsi in un'ennesima prova del degrado in cui è caduta la politica cantonale, con accuse, controaccuse e ricatti sulla pubblica stampa che dovrebbero essere risparmiati a un Parlamento che deve privilegiare la dignità della sua funzione e i compiti che è chiamato a esercitare per il bene di tutti i suoi cittadini. Il clima in cui ci troviamo a rinnovare le più alte cariche istituzionali cantonali non è dunque sereno. Oltretutto, proprio a cagione del contesto in cui avviene questo rinnovamento delle cariche istituzionali, dobbiamo registrare la perdita di una valida deputata, la collega Chiara Orelli Vassere che, senza certamente mai tradire i suoi principi e i suoi orientamenti, ha sempre dato un valido contributo alla risoluzione dei problemi, in modo particolare nella Commissione della gestione e delle finanze, riuscendo a superare sempre gli steccati ideologici che talvolta ci frenano nelle nostre decisioni. A lei e alla sua famiglia va, oltre il rammarico per la decisione presa, il ringraziamento del mio gruppo per il contributo dato al bene del Cantone.

Il PLR crede davvero che è tempo e ora d'indirizzare lo sguardo, le forze, la volontà e anche la capacità di combattere criticamente e aspramente, ma lealmente, sui problemi che il nostro Cantone conosce e sulle soluzioni che dovrebbero essere approntate in tempi ragionevoli e, se del caso, sottoposte al giudizio del popolo qualora se ne manifestasse la necessità. Su tali problemi è benvenuto il confronto di idee, anche aspro se fosse necessario, ma sempre nel – per il mio gruppo – sacro rispetto della persona, dunque senza mai superare i limiti che non possono essere superati e per i quali non c'è nessuna giustificazione, né a priori né a posteriori. Rispetto e dialogo fra le persone devono rimanere al centro della nostra azione politica.

Oggi il dibattito politico è arrivato a un livello inaccettabile: ne va della credibilità delle nostre istituzioni e dell'intera classe politica. Non è più sufficiente prendere le distanze dall'uno o dall'altro eccesso o indignarsi; occorre dimostrare nei fatti di volere veramente cambiare le cose: ciò può avvenire solo se chi ricopre funzioni chiave nelle istituzioni – siano esse all'interno del Consiglio di Stato o del Parlamento – dimostri concretamente di voler riportare il dibattito politico a livelli dignitosi.

Dal Presidente del Gran Consiglio, che è il Presidente di tutti indipendentemente dall'appartenenza politica, ci si aspetta, in misura anche maggiore di chi rimane deputato,

equidistanza dalle parti e soprattutto dalla partigianeria. Il turno della presidenza spetta a un esponente della Lega dei ticinesi, movimento che è stato spesso al centro dell'attenzione per metodi comunicativi al di sopra delle righe. L'ultimo fatto in ordine di tempo è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso, aprendo un ampio e anche aspro dibattito alla vigilia dell'odierna elezione.

Il mio gruppo non ha mai preteso dal collega Foletti le scuse per eccessi che non sono riconducibili alla sua persona; ha però richiesto chiare indicazioni sulla volontà di voler rappresentare tutti i ticinesi, distanziandosi dunque da affermazioni inaccettabili. Al candidato di turno per l'elezione alla presidenza non mancano sicuramente le qualità per assumere l'incarico ma vi sono responsabilità politiche che vanno assunte. Per il gruppo PLR vale, più delle dichiarazioni che egli può fare in questo momento, la misura dell'atteggiamento che sarà assunto nelle situazioni di tensione politica con le quali sicuramente il Gran Consiglio sarà confrontato anche nell'immediato futuro. Il nostro gruppo si attende dunque dal futuro Presidente, una volta svolte le pratiche elettive, un chiaro e inequivocabile segnale della totale presa di distanza dagli eccessi della politica locale – che sono all'origine delle diatribe odierne – e da quanto potrebbe ancora avvenire in futuro. Nei ticinesi che lo dovranno riconoscere come loro primo cittadino, al di là delle ovvie differenze di opinione politica, non deve restare alcun dubbio al riguardo. Nell'odierna difficile situazione economica abbiamo bisogno, più che di divisione, di unione per affrontare i problemi che attanagliano quotidianamente i cittadini ticinesi. Non è certo esasperando il dibattito politico e i suoi toni che facciamo un favore al nostro Paese. Il mio gruppo non è più disposto a tollerare questi eccessi. Non si può giocare con le istituzioni, deridendo o peggio ancora umiliando gli avversari politici.

In questo senso il mio gruppo si appresta ad affrontare la nomina odierna senza entusiasmo, in un clima politico avvelenato, dove per altro non è data possibilità di voto. Nel rispetto delle istituzioni il gruppo PLR intende partecipare all'elezione del Presidente, secondo le modalità che la democrazia concede e secondo le regole definite del Parlamento, anche perché ritiene che ogni altro gesto sarebbe difficilmente compreso all'esterno di questa sala. All'interno del mio gruppo vi è però un crescente disagio nel constatare situazioni contraddittorie e confuse tra parlamentari in aula e l'elettorato che li sostiene, situazioni che non fanno altro che ulteriormente indebolire la fiducia dei cittadini nella politica. Ci distanziamo in maniera chiara e netta, senza distinguo e sfumature, da questi metodi che non siamo più disposti a tollerare.

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - In merito al brutto episodio che tutti conosciamo, il gruppo PPD ha da subito espresso indignazione e solidarietà alla famiglia Orelli. Abbiamo apprezzato la presa di posizione del Consiglio di Stato e del Vicepresidente del Gran Consiglio, il quale si è distanziato e detto dispiaciuto dell'accaduto.

Mi permetto di ricordare che l'indignazione andrebbe estesa anche ad altri attacchi e offese, non meno virulenti, che a scadenze regolari ritroviamo camuffati da satira non solo sul *Mattino della domenica* ma anche su altri organi di stampa.

Il mio gruppo denuncia il degrado generale nel quale il confronto politico è troppo spesso sostituito dallo scontro e dagli attacchi personali con colpi sotto la cintura e riconosce che la soglia di sopportabilità è ormai stata superata. Con il pretesto della libertà di espressione, di stampa, di critica e di satira sempre più persone si sentono legittimate a denigrare, insultare e ferire chi la pensa diversamente. Come auspicato già molto tempo fa e in tempi non sospetti dal presidente del PPD, il nostro gruppo chiede che il confronto

politico torni sul piano delle idee e dei progetti, nel totale rispetto delle persone e dell'altro, dissociandosi dalla visione secondo cui una parte del mondo è portatrice del bene e solo un'altra è la causa del male. Tale auspicio vale per il centro, la destra e la sinistra. Del resto è l'essenza della nostra costruzione politica – basata sul sistema proporzionale e profondamente radicata nella nostra cultura – che ci deve spingere a ritrovare unità d'intenti e condivisione di scelte e obiettivi nel difficile momento congiunturale che stiamo vivendo. Bisogna evitare quindi, nel proporre cure e rimedi, di adottare soluzioni anti-liberali e anti-democratiche che potrebbero essere peggiori del male da curare.

Il gruppo PPD si rammarica molto per le dimissioni della collega Chiara Orelli, ma non ritiene giusto legare i due fatti – ossia l'elezione del Presidente del Gran Consiglio e lo spiacevole episodio del *Mattino della domenica* –, a maggior ragione dopo il comunicato del collega Foletti, il quale ha dimostrato in questi anni di possedere una solida esperienza, di essere un apprezzato parlamentare e una persona pacata, onesta e corretta. Il mio gruppo rivolge questi apprezzamenti anche a coloro che dovrebbero diventare i futuri primo e secondo Vicepresidente: pertanto, il nostro gruppo sostiene anche i colleghi Del Bufalo per il PLR e Corti per il PS.

Concludo rinnovando il sostegno del PPD alla persona e al deputato Foletti, convinto che egli possa guidare questo Parlamento, condotto nell'ultimo anno dal collega Guidicelli, al quale, sia oggi sia in occasione dell'ultima tornata parlamentare, il Parlamento ha formulato i propri complimenti – a cui mi associo rinnovandoli – per l'ottimo lavoro di regia e di coordinamento, in un clima non sempre facile e per come ha saputo gestire i lavori parlamentari con fermezza, ma sempre con cortesia e disponibilità e anche con autorevolezza, senza però essere autoritario. Mi auguro che lo spirito serio e costruttivo possa accompagnare questa elezione, non solo per la presidenza, ma anche per la prima e la seconda vicepresidenza.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ci troviamo a discutere della nomina del Presidente del Gran Consiglio, ovvero di chi dovrà rappresentare le cittadine e i cittadini di questo Cantone, rappresentare le istituzioni e i valori democratici ed etici che stanno alla base del nostro vivere comune e delle nostre istituzioni; il contesto in cui ciò avviene è particolare e per certi versi drammatico e triste. Settimana scorsa si sono susseguiti una serie di fatti che non possono essere sottaciuti per il rispetto delle persone coinvolte, ma anche per il rispetto che dobbiamo alle nostre stesse istituzioni che altrimenti rischiano di perdere qualsiasi valore e significato.

Anche se sappiamo tutti cosa è successo settimana scorsa è bene ricordarlo ancora una volta: il *Mattino della Domenica* ha scritto una frase, un'unica frase, in cui è riuscito a esprimere un pensiero agghiacciante e terrificante. Un augurio di morte, una frase contro il rispetto della vita.

Di fronte a questo fatto il mio gruppo non ha reagito né con ricatti né con minacce né tantomeno ha fatto richieste impossibili o accampato scuse, come qualcuno ha cercato di far credere, ma ha chiesto, oltre a manifestare solidarietà alle persone coinvolte, una posizione chiara, un'assunzione di responsabilità al gruppo parlamentare della Lega, ai rappresentanti di quel movimento che si riconosce nel *Mattino della Domenica*, di cui quel giornale è organo ufficiale o ufficioso che sia. Non abbiamo parlato della presidenza del Gran Consiglio e non abbiamo parlato del candidato della Lega, ponendogli chissà quali condizioni. Abbiamo chiesto, di fronte a un atto ignobile e vergognoso, da che parte si sta. Abbiamo chiesto chiarezza, di dire se si condividono o meno quei contenuti: tale richiesta

è stata fatta ai rappresentanti istituzionali dei partiti e della Lega, quale rappresentante di quel settimanale che ha inviato l'augurio di morte a Giovanni Orelli.

Permettetemi che sia io, figlia di una terra lontana, diversa dalla vostra – come qualcuno tiene a sottolineare – a dirvi questo: augurare la morte a qualcuno che è figlio e sintesi di questa terra è in qualche modo un augurio di morte a noi stessi. Il Ticino non è solo quello di giovani rampolli irresponsabili, è anche il Ticino di Giovanni Orelli, che pubblica le sue opere da editori quali Einaudi e Mondadori ma che d'estate è sui prati delle sue valli, anche a ottantatré anni, a falciare il fieno. Augurare la morte a un figlio nobile di questa terra, a un figlio che ha saputo e sa accompagnare nel migliore dei modi la transizione tra una civiltà contadina – di cui essere orgogliosi e fieri – e una cultura diversa – aperta al mondo ma solida nel solco della tradizione – è una scelta stoltamente suicidaria. Cosa abbiamo da contrapporre, cosa avete da contrapporre, voi che ne volete la morte, a quella tradizione onesta e fiera che è il nostro Ticino? Il Ticino non è il patrimonio solo di alcuni: è almeno altrettanto nostro, di Giovanni Orelli, di chi sta con lui, in un'idea diversa, di quello che ci fa "Paese".

Non c'è e non c'è stata nel mio gruppo nessuna volontà di vendetta nei confronti di chicchessia e a tal proposito sono molto belle e significative le parole scritte da Luisa Orelli in risposta a quanto apparso sul *Mattino della Domenica*: *«È stato difficile ricevere lo schiaffo di quella frase, domenica, ma due cose ho detto a mio figlio: farà un po' male, ma poi il dolore passerà, ed è più facile che passi se non lo si amplifica nella vendetta. Che augurare la morte di qualcuno è terribile, tanto più quella di un anziano, ma che tutti moriremo: l'importante è vivere, è fare cose belle e giuste in questa vita. Come il nonno. È questa l'immortalità cui possiamo aspirare, perché non è vero che vince la morte»*. Una risposta morale, di grande civiltà, di fronte a un atto vergognoso.

Il ricatto, le minacce e la vendetta non appartengono al gruppo PS, non appartengono al nostro modo d'intendere la politica, non stanno alla base dei nostri valori e della nostra cultura politica: essi sono però espressione di un modo di fare e intendere la politica che purtroppo domina l'agire di numerosi rappresentanti e che avvelena da troppo tempo il clima politico. Una situazione che porta le persone a lasciare l'impegno politico perché il tutto è trasformato in una sceneggiata – non particolarmente riuscita – che si rivela drammatica per le persone coinvolte. Una scelta personale coraggiosa che purtroppo ha fatto la nostra collega Chiara Orelli Vassere – che ha espresso nella sua lettera la sua posizione su questo gioco massacrante e svilente con parole inequivocabili – e che io e il mio gruppo possiamo solo rispettare, ma per cui proviamo un'immensa tristezza. Anche in questo caso si è trattato di una risposta morale e di grande dignità di fronte a un atto vergognoso e a tutto quello che è seguito.

Il mio gruppo ha deciso di resistere sia alle barbarie sia alle minacce giunte da via Monte Boglia. Lo facciamo per solidarietà nei confronti della nostra collega Chiara Orelli Vassere e della sua famiglia, ma anche di tutte le altre vittime che in questi anni si sono viste messe alla berlina con toni e metodi che non hanno niente a che fare con la politica. Non riesco nemmeno a pronunciare tutti i loro nomi poiché il tempo non sarebbe sufficiente.

Con questi modi e con il clima che si è instaurato si sta sabotando la politica, che dovrebbe occuparsi di cose più serie – come richiesto da tutti a parole – ma che nei fatti però si continua a non volere praticare, preferendo l'attacco personale e il disprezzo nei confronti delle persone perseguendo una strategia definita da altri di "celodurismo", che ha effetti nefasti sulla vita delle persone coinvolte e anche su tutta la politica ticinese perché nega tutti i valori alla base di ogni vivere civile e democratico. Non si può di fronte a tutto ciò rispondere che "se non votate come dico io, per ripicca io non vi nomino nelle commissioni oppure negli enti parastatali" o con minacce di boicottare la Legislatura,

facendo oltretutto torto ai propri elettori ed elettrici. Non si può cercare di confondere le acque dicendo "sì, ma, però, così fan tutti", confondendo le ingiurie e le intimidazioni degli uni con le critiche, anche severe, degli altri, confondendo un sistema che da anni va avanti a colpi di denigrazioni pesanti con i tentativi, discutibili e condannabili, di far capire che questa modalità può essere usata anche contro chi da anni di questo sistema vive o si avvantaggia. O si ha il coraggio di assumere una posizione o non lo si ha; o si ha il coraggio di dire basta a questa barbarie o non lo si ha. Non vi sono alternative né ci si può nascondere dietro al fatto che le responsabilità non sono mai nostre, ma sempre di altri.

La politica e il Parlamento dovrebbero essere il luogo del confronto tra visioni, idee e progetti diversi, che possono scontrarsi aspramente e anche in maniera litigiosa; non temo questo tipo di confronto perché è basato su una visione del mondo, su idee e su concetti e inoltre è utile perché orientato ad affrontare i problemi e, nel limite del possibile, a risolverli: non è quindi volto all'annientamento dell'altro e alla sua denigrazione.

Ho parlato di coraggio perché la vicenda che ha coinvolto in questi giorni la famiglia Orelli mi ha molto colpito sul piano personale e politico, ovviamente per la triste vicenda stessa che ha coinvolto loro direttamente, ma anche me indirettamente. Infatti diverse persone si sono sentite in obbligo di avvertirmi, per il mio bene, dicendomi di stare attenta e di espormi meno su queste storie perché rimango pur sempre una svizzera solo sulla carta e perché non si sa mai... Quelle frasi, dette così senza cattiveria e lasciate in sospeso, sono cariche di significato che ho colto e che è emblema del nostro clima politico, ma che non voglio condividere, non solo in particolare nella mia veste di politico a capo di un gruppo parlamentare ma anche come semplice cittadina: infatti se non si ha il coraggio di esprimersi di fronte a queste situazioni e di assumersi anche le relative conseguenze non si avrà il coraggio neanche per il domani, rimanendo impigliati in una rete senza futuro.

In politica, come nella vita, vi sono limiti che nella fattispecie sono stati ampiamente superati. Non si tratta di una lite tra Lega e partito socialista, non si tratta di dire se il collega Foletti sarà o non sarà un bravo Presidente del Gran Consiglio, poiché questo significherebbe, come già detto da qualcuno nei giorni scorsi, continuare implicitamente sulla strada di una banalizzazione della brutalità che non ci possiamo più permettere. Non si tratta di ridurre il tutto a una questione di cadreghini, come qualcuno ha volutamente fatto; la questione è un'altra, come ho ampiamente esposto e penso abbiano capito tutti. Il mio gruppo parlamentare non intende prestarsi a questo gioco, come non intende rispondere con la vendetta e tanto meno reagire alle minacce. Non intendiamo contribuire a questa sceneggiata presentando un secondo candidato alla presidenza del Gran Consiglio, perché non è questa la questione. Per tale ragione il gruppo PS abbandonerà l'aula durante la nomina del Presidente e invita coloro che credono che bisogna reagire fermamente a questa situazione a fare altrettanto.

Concludo con una poesia di Giovanni Orelli perché siamo figli di una civiltà che usa la parola contro la barbarie, che ha posto la parola e il dialogo come fondamento del vivere civile, perché la parola e soprattutto la poesia vincono la morte del pensiero e della bellezza, infine perché siamo in un Parlamento, istituzione che dovrebbe tornare a essere la palestra degli spiriti e non il retrobottega oscuro della desolazione. La poesia, intitolata *Futuro*, è tratta da *Un eterno imperfetto*, opera pubblicata da Garzanti nel 2006:

«Problematico è l'uso del futuro.

Tu potrai dir morirò. Posso io dire amerò?

Reagirà domani il cuore?

Sarà gelida neve di gennaio, pioggerella di maggio e di novembre, sole d'agosto che l'erba brucerà nebbia che sulla campagna sta? Morte ti fa paura?

Non nominarla, parla di futuro».

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il mio gruppo desidera scindere in modo chiaro e inequivocabile la questione Giovanni Orelli dalla nomina del collega Foletti.

A proposito della questione Orelli chi mi ha preceduto ha ribadito l'importanza di distanziarsi da certi eccessi della politica e i Verdi, in passato attaccati con i medesimi sistemi, non possono che associarsi alla condanna. La democrazia deve essere difesa costantemente in particolare da simili derive, che non toccano solo il nostro Cantone ma tutta l'Europa, e dalla politica dei piccoli passi che cerca di superare un limite in attesa di vedere cosa avviene. È quindi benvenuta una forte reazione del mondo civile che fa sapere con chiarezza che un limite è stato oltrepassato.

Sono sicuro che tutti i deputati e gran parte dei cittadini sono capaci di distinguere chiaramente fra violenza verbale o scritta e vie di fatto; però vi sono persone che non sono in grado di compiere questa distinzione perché sono psicolabili o facilmente influenzabili e pertanto messaggi come quello rivolto a Orelli possono spingere singole persone a compiere atti estremi – e in questi giorni non ho potuto fare a meno di pensare alla Norvegia e al fatto che una sola persona ha assassinato settantasette giovani – e pertanto dobbiamo tenere presente questo aspetto, perché non vorrei trovarmi tra qualche mese o anno a piangere vittime innocenti. L'appello del mio gruppo è rivolto in particolare a chi usa i mezzi di stampa lanciando messaggi contenenti violenza verbale. Sono sicuro che nessuno voleva di fatto augurare la morte del signor Orelli. Cerchiamo di riflettere attentamente su quanto diciamo quotidianamente e di proteggere la democrazia, che è un sistema politico molto fragile.

Fatta questa premessa il mio gruppo non ha condiviso il fatto di coinvolgere in questa polemica il collega Foletti perché in questi anni egli non ha mai fatto ricorso a toni eccessivi e ha dimostrato di essere pacato ed equilibrato e pertanto dispiacerebbe se fosse punita una persona che tra l'altro appartiene all'ala moderata del movimento in questione.

I Verdi giudicano le persone dai fatti e non dall'appartenenza politica e si impegnano per le battaglie alleandosi, a dipendenza dei temi, con uno schieramento o con un altro; come non esistono solo il bianco e il nero ma anche il grigio, così esistono anche stimati colleghi, politicamente validi, appartenenti a schieramenti politici avversi.

Il mio gruppo è soddisfatto della presa di posizione del collega Foletti, opportuna ma forse eccessiva poiché egli ha dimostrato di non appartenere a questo modo di fare politica e quindi i Verdi lo ritengono una persona valida, stimata e in grado di assumere il ruolo di primo cittadino: per questo motivo il mio gruppo lo voterà.

In questi giorni sono giunti le dimissioni di Boris Bignasca, il comunicato del Governo e quello del collega Foletti; purtroppo sono giunte anche le dimissioni della collega Orelli: riteniamo che arrivino in un momento poco opportuno perché di fatto equivalgono a un ritirarsi dalla scena dando il messaggio sbagliato, vale a dire che vince chi usa sistemi intimidatori per attaccare gli avversari politici. A questo proposito ci si potrebbe chiedere cosa avrebbero dovuto fare i Verdi nel 2003 all'indomani dell'assassinio di Zoran Djindjić, ex-primo ministro della Serbia, allorquando Giuliano Bignasca disse che i Verdi avrebbero dovuto essere messi in una cabina telefonica e fatti saltare in aria sull'esempio del primo ministro assassinato: avremmo dovuto dare le dimissioni e lasciare ancora più spazio alla Lega e a questi sistemi? Abbiamo preferito batterci (siamo anche cresciuti numericamente), impegnandoci ogni giorno e cercando di salvare o di migliorare la democrazia: riteniamo sia questa la risposta da dare. L'auspicio dei Verdi nei confronti della famiglia Orelli e del PS è di vedere in lista due Orelli nelle prossime elezioni

cantionali: questa sarebbe la risposta migliore che il PS e il Paese potrebbero dare a quanto avvenuto.

Il mio gruppo sosterrà il collega Foletti e i due candidati alla vicepresidenza poiché li riteniamo all'altezza della carica.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non pensavo di dover intervenire; in questi giorni si è parlato molto e ho sentito molte versioni. A nome del mio gruppo esprimo rincrescimento per quanto è accaduto, che denunciemo poiché interventi di questo genere devono essere evitati, da parte di tutti. L'episodio in questione è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma bisogna ricordare che il vaso è stato più volte riempito, non solo dalla Lega.

Il mio gruppo vuole dividere chiaramente tale episodio dall'elezione del collega Foletti, deputato valido e di esperienza, come ha dimostrato in molti anni di appartenenza alla Commissione della gestione e delle finanze per la quale ha sottoscritto rapporti molto importanti. Il Presidente del Gran Consiglio deve essere una persona con una solida esperienza, che il collega Foletti possiede. L'UDC lo sostiene pienamente perché è sicura che egli possa ricoprire al meglio tale carica.

D'altro canto non concordiamo con il modo di agire gratuito che ha caratterizzato i fatti accaduti: se la politica vuole fare avanzare il Cantone Ticino deve concentrarsi su cose più importanti, sui temi e sui problemi da risolvere – come avverrà nelle sedute parlamentari di questi giorni – e pertanto si deve evitare di prestare il fianco a sceneggiate. Mi auguro che il collega Foletti possa essere il Presidente di tutto il Parlamento.

GARZOLI G. - Quanto accaduto nei giorni scorsi nel nostro Cantone è grave e non può passare inosservato. Non parlo tanto della scellerata e deplorevole esternazione di Boris Bignasca, bensì della sconcertante fuga dalla realtà e dalla responsabilità che ne è seguita. Fenomeno allarmante ormai divenuto emblema della nostra politica. È del tutto evidente che il collega Foletti, che si appresta a divenire Presidente del Parlamento, non può essere ritenuto direttamente responsabile per atti deprecabili perpetrati da altre persone. Facile quindi distanziarsi da tali atteggiamenti; sin troppo facile. Colpe e responsabilità morali, così come anche criminali, non possono che concernere persone singole; diverso è il discorso relativamente alla responsabilità politica.

Non dobbiamo meravigliarci se oggi parliamo della Lega visto che un esponente della stessa è designato a diventare primo cittadino di questa Repubblica. È quindi corretto, anzi imprescindibile, che si parli anche della responsabilità politica dell'esponente di un partito destinato a ricoprire la più alta carica rappresentativa del Cantone. È vero che la disamina non può arrestarsi a questo aspetto. Il concetto di responsabilità politica ci concerne tutti ed è attinente alle modalità di comunicazione oggi adottate dalla politica in generale, ma soprattutto da determinati partiti.

Siamo tutti d'accordo che la satira non può e non deve essere bandita. Ma la politica deve smettere di scegliere la satira semplicemente perché più letta e più facile da far passare. La satira di fatto risulta ambigua, onnicomprensiva: ognuno vi trova ciò che vuole e soprattutto, dopo la risata amara e beffarda che ne risulta, trasmette un senso di sfogo e di soddisfazione, come se la semplice esternazione satirica costituisse già una svolta, un risultato in sé. Ma non è così: sarebbe troppo comodo.

Risulta poi facile, a destra come a sinistra, smarcarsi dalla responsabilità di certe azioni affermando che chi agisce con queste modalità non fa parte del partito (o, come in questo

caso, in tempi assai sospetti, dà le dimissioni dal partito cercando di dissolvere le tracce). Cosa accadrà ora che Boris Bignasca non fa più parte della Lega? Semplice: continuerà, con maggiore libertà a fare ciò che ha fatto sinora. E così sarà ancora più semplice dissociarsene.

La politica non è questo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso di settimana scorsa deve farci capire che è giunta l'ora di andare davvero oltre. In questi casi la politica deve anche riscoprirsì contestazione vera. Ma la contestazione è impegno, critica, fatica. La politica è mettersi in gioco ridando spazio anche alla tensione etica nell'obiettivo di migliorare non solo le condizioni dell'individuo, ma anche della collettività. Il collega Foletti e – lo sottolineo – la Lega cercano di sfuggire alla loro responsabilità politica quando riducono le numerose reazioni dei giorni scorsi a una strumentalizzazione del conflitto tra destra e sinistra. Proprio qui risiede la prova del fatto che non hanno per nulla compreso il messaggio importante contenuto in quella reazione. Come non lo ha compreso nemmeno minimamente il Consigliere di Stato Norman Gobbi, almeno dalle sue esternazioni di "smarrimento" su Facebook. Non è il conflitto destra e sinistra a dover emergere, ma quello tra politica e antipolitica. La satira può e deve esistere ma la politica non è satira. Ciò deve valere per la destra e deve valere per la sinistra. Ci sono distinzioni che la politica per prima deve saper fare, distinzioni di carattere etico che si ripercuotono anche a livello collettivo, senza le quali l'interesse pubblico di ogni azione politica si offusca gravemente sino a svanire. Il filosofo Karl Jaspers affermava che vi è *«anche una colpa collettiva, dal punto di vista morale, nella maniera di vivere di una popolazione, maniera di vivere alla quale io come singolo prendo parte»*. A maggior ragione ciò deve valere con il massimo rappresentante di tutti i cittadini ticinesi. Ecco perché il collega Foletti non può sfuggire a questo tipo di responsabilità politica dalla quale come singolo prende parte, apprestandosi addirittura a ricoprire la più alta carica di questo Cantone, carica che di primo acchito aveva persino preso in considerazione di rifiutare. Rimanere su questa scelta sarebbe stato certamente più saggio e coerente.

LURATI S. - Come possiamo ancora confrontarci serenamente con un partito e un gruppo parlamentare che ha dimostrato per l'ennesima volta un'incapacità cronica di assumersi le proprie responsabilità, di fronte a un attacco proditorio, perpetrato nei confronti di una persona che niente ha a che vedere con la vita parlamentare se non per il fatto di essere padre di una stimata deputata? Questo è il quesito che i partiti che compongono l'arco parlamentare devono porsi con il necessario distacco, facendo astrazione dalla figura del probabile nuovo Presidente del Gran Consiglio. Ed è una questione che richiede una risposta chiara e urgente, poiché altrimenti mistificazioni e manipolazioni della realtà continueranno ad avere il sopravvento, come sta avvenendo, sulla verità e sulla capacità di confrontarsi apertamente, magari anche duramente, sui fatti e sui problemi che segnano la quotidianità del nostro Cantone.

Personalmente ho fatto la mia scelta, nel senso che nei prossimi tempi non parteciperò più a dibattiti in cui siano presenti persone che hanno indegnamente attaccato altre persone – siano esse politici, funzionari o anche semplici cittadini – o che non abbiano pubblicamente preso le distanze da un modo di fare che sta da troppo tempo inquinando il dibattito politico cantonale.

Mi sono sempre battuto per la libertà di pensiero e di stampa, al punto da essere a volte ritenuto all'interno del mio partito poco risoluto nei confronti della Lega. Avevo semplicemente ritenuto che con un linguaggio chiaro e con le buone pratiche si potesse

contenere il dilagare dell'imbarbarimento comunicativo e culturale in atto. Mi sono sbagliato e ne prendo atto.

Se il mio modo di agire onesto e liberale è stato interpretato come un assenso indiretto a certe pratiche significa che il buon senso non ha più diritto di cittadinanza in questo Cantone e pertanto è giunto il momento di agire e lo spartiacque è questo ennesimo episodio di inciviltà che obbliga tutti coloro che credono a un modo diverso di fare politica a scegliere da che parte stare.

Continuare a tirare diritto, a comportarsi come se nulla fosse, a confinare tutta una serie di episodi nella categoria "tutti responsabili, nessuno responsabile" come affermato da Chiara Orelli Vassere, significherebbe rendersi complici di un'omertà che in tempi non molto lontani ha portato all'ascesa di regimi alimentati da passioni che conducevano all'uso di olio di ricino e manganello. Io non ci sto, in qualità di semplice cittadino, di deputato e di presidente del partito socialista.

GALUSERO G. - Ho sempre condannato qualsiasi atto di maleducazione proveniente da qualsivoglia parte. Nel caso Orelli mi sarei aspettato dal futuro Presidente del Gran Consiglio una presa di posizione immediata; è giunta dopo le pressioni dei vari gruppi politici. Il collega Foletti è stato per un anno Vicepresidente del Parlamento e nel medesimo periodo il suo presidente di partito ha attaccato, deriso e chiesto le dimissioni di Laura Sadis, Presidente del Consiglio di Stato e quindi di tutti i ticinesi; eppure colui che diverrà oggi Presidente del Legislativo non è intervenuto: comportarsi in tal modo è troppo facile. Farò fatica ma uscirò comunque dall'aula al momento della designazione del deputato Foletti quale nuovo Presidente del Gran Consiglio.

SAVOIA S. - Non uscirò dall'aula nella quale il popolo mi ha eletto fino a che i lavori non saranno terminati perché bisogna rimanere, imparare a parlarsi e a gestire i conflitti e a dare il buon esempio. Fuori di qui ci sono persone capaci di fare a cazzotti per una partita di calcio, disposti a ricorrere alle mani per un litigio legato a un posteggio e un domani anche per un litigio politico. Non sarebbe la prima volta nella storia del nostro Cantone. Nell'odierno dibattito, divenuto una palestra retorica, non è stata posta la domanda più importante, vale a dire quale sia il messaggio che si invia al Paese, che oggi in parte ci ascolta: in una democrazia non ci sono persone elette dal popolo a cui non si può parlare o che sono indegne della nostra parola; non ci sono momenti in cui si abbandona l'aula; non ci sono buone ragioni per attaccare persone sulla scorta di considerazioni private, soprattutto se quelle persone non sono elette ma parenti o amici di eletti, che non hanno deciso di essere esposte all'attenzione alla quale sono invece esposti i politici; non si attaccano i genitori dei nostri avversari politici, siano essi padri o madri; non si augura la morte a nessuno; non si fanno le pulci alla vita privata delle persone, non si mette il naso nelle relazioni tra marito e moglie, tra padre e figlio.

Vi sono anche discorsi prioritari: per molti anni ho fatto satira, quando lavoravo alla Radiotelevisione svizzera, quando dirigevo il settimanale satirico *il Diavolo* – molto citato nel corso di questa settimana – e ho commesso molti errori, cercando di assumermi le responsabilità del caso; qualche volta mi sono anche scusato, come possono testimoniare persone che siedono in questa sala, una anche in qualità di Consigliere di Stato. La satira non c'entra nulla con quanto stiamo discutendo oggi, poiché si basa su due principi importanti: l'indipendenza (se faccio satira e la uso come manganello per colpire solo le persone di una determinata area politica allora non si tratta di satira ma di politica fatta con

altri mezzi) e la responsabilità individuale. Quello che è più mancato nella vicenda dell'ultima settimana sono state le scuse della persona responsabile dell'augurio di morte a Orelli, un atto disdicevole e riprovevole.

Nella nostra società dobbiamo augurarci che le persone si assumano la responsabilità di quello che fanno, che si firmino, che si espongano, che quando sbagliano si scusino. Con *il Diavolo* non siamo stati teneri con molte persone e alcune cose scritte sulla Consiglieria di Stato Masoni erano riprovevoli; avremmo dovuto scusarci e colgo l'occasione per farlo oggi: meglio tardi che mai. Vi sono persone che hanno detto tutto e il contrario di tutto, anche su di me, e scuse che non sono mai giunte. Penso che si debba affrontare il problema di oggi senza cercare d'identificare chi è più cattivo degli altri. Se c'è un esercizio al quale non mi piegherò mai è quello d'iscrivermi a questa o quella tifoseria; come Verdi rivendichiamo il diritto di essere solo Verdi e né amici né nemici di nessuno e di poter basare il nostro giudizio sulla responsabilità individuale. In questa aula c'è un partito con una lunga e gloriosa storia che ha regalato al mondo il concetto di libertà e di responsabilità individuale. La responsabilità è individuale e non posso accettare il concetto di responsabilità collettiva, poiché quest'ultima è stata adottata dai regimi nazionalsocialisti e fascisti dove si puniva un gruppo per la colpa di uno solo. Il discorso "tutti responsabili nessuno responsabile" deve essere sostituito con quello secondo cui i responsabili sono coloro che hanno commesso personalmente qualcosa e sono loro che si portano le colpe, che sono messe nella possibilità di difendersi e che devono scusarsi.

Non posso accettare da persona che condivide i principi liberali più nobili che si facciano punizioni collettive o che si chieda a persone che non hanno commesso nulla di scusarsi per terzi. Non posso neanche accettare l'atteggiamento della Lega che minaccia rappresaglie nel caso in cui ci si dovesse opporre al deputato Foletti quale Presidente: che favore si fa a un parlamentare come Foletti e alla sua storia politica mettendo le cose in questi termini? Se votassimo voterei il collega Foletti perché ritengo che sarebbe un ottimo Presidente del Gran Consiglio, come lo è stato Gianni Guidicelli.

Dobbiamo respingere questo tipo di ragionamento e se accettassimo la demonizzazione degli avversari come unica chiave di lettura della Legislatura andremmo a finire male. In quest'aula vi sono persone contro le quali mi sono battuto molto ferocemente e duramente ma non c'è nessuno a cui non stringerei la mano o rivolgerei la parola. Credo che sia questo il senso e il messaggio che deve essere dato oggi, vale a dire che questo Paese è capace di discutere, di dividersi, di essere anche in forte disaccordo, ma ritiene gli avversari altrettanto degni di sedere in questo Gran Consiglio, essendo stati eletti dal popolo. Ognuno di noi si assume le responsabilità di quanto dice: io mi assumo la responsabilità di quanto dico qui e di sostenere il collega Foletti alla presidenza del Gran Consiglio e di dire che Boris Bignasca ha fatto un errore gravissimo e una cosa riprovevole nello scrivere quanto ha scritto e che altrettanto riprovevole è stato fatto tre settimane prima scrivendo certe cose su altri genitori. Per gestire i nostri conflitti bisogna imparare la non-violenza, anche verbale.

CELIO F. - Mi rifaccio al comunicato di settimana scorsa del mio gruppo nel quale si chiedeva al candidato alla presidenza di distanziarsi e di criticare in modo chiaro e netto quell'articolo scellerato. Ho trovato deludente la presa di posizione del collega Foletti perché se è pur vero che manifesta nei confronti dell'articolo una critica, quest'ultima è attenuata se non addirittura sminuita da altre considerazioni. È vero che ciò è quanto ha fatto certa stampa e che anche oggi abbiamo sentito ripetutamente simili posizioni – "tutti colpevoli nessun colpevole" –, ma ritengo che il Presidente del Gran Consiglio dovrebbe

essere in grado di distinguere a colpo sicuro fra quelle che ha definito «*scaramucce tra i partiti*» e quella che io ritengo sia una difesa della civiltà contro l'inciviltà, come sono state le critiche rivolte a quel vituperevole articolo.

Proprio perché finora conoscevo il collega Foletti come una persona corretta ed equilibrata mi sarei aspettato da lui una presa di posizione di ben altra levatura. Se si potesse votare, come sarebbe logico in una qualsiasi decisione parlamentare, mi asterrei; siccome il regolamento vieta di votare, non ho altro modo per esprimere il mio dissenso se non quello di uscire dall'aula, che so trattarsi di un atto non molto elegante; non voglio né dare messaggi a nessuno né lanciare segnali, bensì desidero semplicemente esprimere la mia astensione sull'elezione del candidato proposto.

MORISOLI S. - Sarebbe fin troppo comodo cavalcare l'onda dell'emotività e dei sentimenti espressi dai colleghi – che proviamo tutti, in misura più o meno uguale –, ma quando si entra in questa aula dobbiamo anche sottometterci all'esercizio della razionalità che è poco sentimentale e dovrebbe essere poco emotiva. Nell'aula del Parlamento, quando discutiamo e deliberiamo, deve prevalere la comprensione sia del ruolo che compete a ogni deputato sia del valore dell'istituzione nel suo complesso.

In una democrazia e in uno Stato civile e di diritto se si vuole difendere la libertà di stampa, di espressione, di religione e di satira bisogna, prima di combattere sulle piazze, difendere le istituzioni; nella fattispecie il Gran Consiglio, un luogo in cui in certe situazioni si fatica a controllare l'emotività e il sentimentalismo, un luogo in cui dobbiamo essere freddi e riflessivi. Ritengo che si difenda la libertà facendo funzionare correttamente il Parlamento; per questo motivo invito gli amici socialisti e coloro che fossero intenzionati ad abbandonare l'aula a non farlo così che si possa dimostrare al Paese l'unità di tale istituzione e la capacità di guardare oltre quanto accaduto settimana scorsa; invito anche il collega Lurati a partecipare a tutti i dibattiti e in particolare quando vi sono come ospiti le persone che usano certi metodi, per dimostrare che la politica si fa diversamente e che non si fugge da queste responsabilità. Tutti sanno che quando si abbassa la guardia su certe cose gli spazi non restano vuoti: sono occupati.

Accetto, anche se giungono con molto ritardo, le scuse del collega Savoia visto che sono stato oggetto della satira de *il Diavolo*; questo fatto mi infonde speranza e chi volesse fare altrettanto, per altre circostanze, ha ancora molti anni davanti per farlo.

DEL DON O. - Le sceneggiate, come l'ipocrisia, sarebbero da evitare in quest'aula ma purtroppo così non avviene. Esprimo solidarietà alla collega Orelli Vassere e a suo padre così come a tutti coloro, deputati politici e cittadini qualsiasi, che sono stati oggetto di insulti, denigrazione, minacce, insinuazioni e condanne a morte a mezzo stampa. Persone che nessuno si è sognato di difendere e tutelare: evidentemente abbiamo un problema di etica a geometria variabile. Una democrazia non può permettersi di evocare concetti come quello di responsabilità collettiva, come detto anche da altri, ma anche di scendere ai livelli di chi è incapace di discutere e di utilizzare gli strumenti dialettici ed evoca altre forme di contestazione o di manifestazione del proprio disappunto. Siamo parlamentari e quindi dobbiamo affrontare anche i temi ostici e quelli che non ci piacciono. Sentivo di dovere queste parole ai ticinesi, alla democrazia, alla Repubblica e al Parlamento.

GUIDICELLI G., PRESIDENTE USCENTE - Considerato che vi è un'unica candidatura per la presidenza del Gran Consiglio, il collega Foletti è nominato Presidente: gli formulo i miei complimenti. Prima di cedergli la parola bisogna completare l'Ufficio presidenziale e chiedo di formulare le proposte.

VITTA C. - Quale primo Vicepresidente propongo il collega Alessandro Del Bufalo.

GUIDICELLI G., PRESIDENTE USCENTE - Non essendovi altre candidature il collega Alessandro Del Bufalo è nominato primo Vicepresidente. Dobbiamo nominare il secondo Vicepresidente: chiedo di fare proposte.

KANDEMIR BORDOLI P. - Ho il piacere, a nome del gruppo PS, di proporre il collega Gianrico Corti.

3. DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE

FOLETTI M., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Ringrazio chi è rimasto in aula, chi è uscito, chi mi ha sostenuto in questa candidatura alla presidenza, che si è rivelata più complicata del previsto, e soprattutto chi, tra cui tanti colleghi parlamentari, negli scorsi giorni mi ha manifestato stima e amicizia. Ringrazio anche i numerosi cittadini che mi hanno incoraggiato. Un grazie particolare a tutti i membri del gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi e ai due Consiglieri di Stato, che mi hanno dimostrato profonda amicizia e grande vicinanza: sentimenti che non è sempre facile trovare in politica.

Presiedere il Parlamento non è mai un compito semplice, ma per me lo sarà ancora di meno visto l'ottimo lavoro svolto da Gianni Guidicelli, che ringrazio per l'anno trascorso e che ammiro per l'autorevolezza che ha dimostrato. Mi auguro che il Parlamento possa ora ritrovare un po' di serenità, perché la confusione di questi ultimi giorni non ha giovato a nessuno e ne siamo usciti tutti un po' perdenti. Soprattutto abbiamo perso una collega di valore con la quale ho lavorato ottimamente in Commissione della gestione e delle finanze, pur nel pieno rispetto di idee spesso divergenti; ne noteremo l'assenza.

Il risultato – per certi versi storico – delle elezioni dello scorso anno non è ancora stato metabolizzato completamente da una parte dei partiti e da alcuni cittadini. Ma il risultato è questo e occorre accettarlo. Gli equilibri sui quali il nostro Parlamento ha potuto fare affidamento per molti anni sono cambiati e oggi è decisamente più difficile costruire maggioranze solide. Proprio per questo motivo occorre che tutti dimostrino senso di responsabilità e mettano il massimo impegno per trovare le soluzioni ai vari problemi che dobbiamo affrontare.

Un clima difficile dettato dalle troppe contrapposizioni e dalla troppa conflittualità non aiuterà certo il nostro Paese. Occorre fare un passo indietro e ritrovare serenità, soprattutto all'esterno del Parlamento: ho fiducia e sono ottimista. Ho avuto l'opportunità di vivere questo primo anno di legislatura come Presidente della Commissione della gestione e delle finanze e, dopo un inizio un po' sottotono, abbiamo raggiunto una buona velocità di crociera. Il Gran Consiglio ha dimostrato di saper lavorare e trovare le necessarie intese,

ogni settimana e a ogni seduta. Lo dimostra anche l'ordine del giorno che tratteremo oggi dove diversi oggetti hanno raccolto ampio consenso grazie soprattutto alla ragionevolezza dei rappresentanti dei vari gruppi nelle commissioni.

Svolgere il ruolo di deputato sta diventando sempre più difficile sia per la mole di lavoro che si deve affrontare, sia per la complessità dei temi. In una società in rapida mutazione, in un'economia sempre più volatile e instabile, il ruolo regolatore dello Stato diventa imprescindibile e il Parlamento deve essere attento e capace di reagire velocemente. Non possiamo permetterci di attendere mesi per approvare importanti modifiche legislative o crediti utili all'economia, all'occupazione o all'aiuto sociale.

Certamente per un Parlamento di milizia è più difficile essere efficace ed efficiente, ma ci si può riuscire con l'impegno di tutti. Abbiamo la fortuna di poter contare su valide persone che lavorano per i servizi parlamentari, anche se non tutti i mezzi previsti dalla legge ci sono oggi concessi: è interessante rileggere il verbale della seduta del 17 dicembre 2002 quando si approvò la nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1], tramite la quale si volevano dare più mezzi al Legislativo per svolgere meglio il proprio lavoro, senza creare una ingiustificata burocrazia parlamentare. Durante l'ultima sessione abbiamo votato una modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [RL 2.5.1.1] in modo da migliorare la collaborazione tra il Parlamento e il servizio del Controllo cantonale delle finanze: è stato un bel progresso. Ma tra i supporti a nostra disposizione manca sempre il servizio parlamentare di controllo dell'Amministrazione (SPCA).

La nuova legge obbliga il Parlamento a presentare un rapporto sulla vigilanza in materia amministrativa nell'ambito dei consuntivi; tale lavoro – come sottolineava Laura Sadis nel suo discorso di entrata in materia sulla nuova legge sul Gran Consiglio – dovrebbe però essere svolto su tutto l'arco dell'anno, avvalendosi del SPCA. Oggi, visto che questo servizio non esiste, il lavoro non viene svolto compiutamente e l'alta vigilanza funziona a singhiozzo. Dispiace dover abdicare ai nostri compiti per la mancanza della volontà di istituire un servizio parlamentare previsto dalla legge. Eppure non dovrebbe essere una questione di costi perché – riprendo nuovamente il discorso di Laura Sadis del 2002 – il SPCA non causa un eccessivo aumento di personale al servizio del Parlamento poiché implicherebbe due funzionari qualificati che affiancherebbero il consulente giuridico (attivo al 50%) e il potenziamento del segretariato con un'unità lavorativa. Credo sia una questione da affrontare probabilmente nella discussione sulle Linee direttive, per cercare di inserire a Preventivo 2013 i crediti necessari per l'istituzione di questo servizio.

Posso affermare con sicurezza che il nostro è un Parlamento altamente propositivo; nel solo 2011 sono state presentate sessantadue mozioni, ventiquattro iniziative elaborate e ventisette iniziative generiche che risultano tutt'ora in sospeso. Si tratta di atti parlamentari che contengono proposte volte a risolvere problemi e a trovare soluzioni a situazioni critiche per i cittadini, l'economia o le medesime istituzioni. Forse il Governo dovrebbe porre maggiore attenzione a questi atti parlamentari e trattarli con più serietà cercando di rispettare i tempi indicati dalla legge.

Questo secondo anno di legislatura sarà impegnativo e dovremo affrontare troppe questioni ancora irrisolte che rischiano di paralizzare l'attività politica del Parlamento; mi riferisco soprattutto alle iniziative popolari riguardanti la scuola dell'infanzia, quella per l'aiuto agli anziani in difficoltà, quella denominata *Le pacche sulle spalle non bastano* e quella per la modifica della legge tributaria. Si tratta di iniziative popolari che meritano il nostro rispetto poiché sottoscritte da un gran numero di cittadini e che devono essere evase non solo perché la legge stabilisce termini precisi, ma anche perché rappresentano incognite finanziarie importanti. È importante capire in quale direzione vogliono andare le

cittadine e i cittadini di questo Cantone per poter poi pianificare i prossimi anni. Lasciarle nei cassetti non serve a nessuno e complica unicamente la ricerca di soluzioni: possono piacere o meno, ma compito del Parlamento è affrontarle, farle proprie, eventualmente proporre controprogetti o respingerle. Occorre pertanto procedere in tal senso.

Dovremo anche affrontare il capitolo delle Linee direttive e del Piano finanziario che per la seconda Legislatura di seguito sarà discusso separatamente dal primo preventivo del quadriennio. Un'anomalia dettata dal ritardo con il quale questo documento è stato presentato e che ci impegnerà probabilmente in giugno con sei mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge.

Inoltre durante questo anno lavorerà con discrezione, ma efficacemente, anche la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica; si tratta della prima Commissione di questo tipo istituita con la nuova legge sul Gran Consiglio e che, rispetto al passato, dispone di strumenti più incisivi. A inizio 2013 la Commissione riferirà in Parlamento sull'andamento dei suoi lavori.

Altro argomento da affrontare sarà quello dell'informazione interna ed esterna. I mezzi informatici progrediscono e dobbiamo adeguarci sia per permettere al cittadino di poter reperire con facilità gli atti ufficiali del Gran Consiglio, sia per permettere a tutti noi di avere sotto controllo l'enorme mole di informazioni che viene prodotta dall'Amministrazione, dal Governo e dal Parlamento. L'introduzione della nuova banca dati dovrebbe permettere un miglioramento.

Dovremo, purtroppo, affrontare la sostituzione del nostro Segretario generale che si avvicina al suo pensionamento. Una sostituzione che, per l'importanza della funzione, non sarà certamente facile. Bisognerà dimostrare saggezza e lungimiranza nella scelta della persona adatta.

In questo anno di legislatura vorrei che il Parlamento si aprisse di più verso i cittadini. Tra qualche settimana dovremmo essere in grado di trasmettere in diretta sul sito web del Cantone le sessioni parlamentari; qualche giorno fa è stata fatta una prova, con esiti positivi, durante il convegno per i vent'anni di legislazione sulla protezione dei dati, per la quale ringrazio la tenacia del nostro consulente giuridico Michele Albertini e la disponibilità del direttore del Centro servizi informativi Silvano Petrini.

Mi piacerebbe che il Ticino ritrovi la capacità di unire le forze per risolvere quei problemi che i nostri cittadini devono affrontare quotidianamente, come per esempio i premi delle casse malati che erodono il reddito delle famiglie e la difficoltà nell'ottenere i necessari aiuti dallo Stato per farvi fronte, o la sistematica sostituzione dei dipendenti residenti con dipendenti frontalieri unicamente per questioni salariali. Dobbiamo essere un Cantone unito perché i prossimi anni saranno cruciali: dovremo reinventare un Ticino che non potrà più fare affidamento sulle certezze che avevamo fino a poco tempo fa. Il ridimensionamento della piazza finanziaria è già in atto, aumentano le persone in cerca di un lavoro e i nuovi posti non vengono occupati dai residenti. Forse occorrerebbe indignarsi anche per le centinaia di persone che sono costrette a far capo agli aiuti dell'assistenza sociale, per i salari da 1'700 franchi al mese, per i residenti che perdono il lavoro e per gli anziani che non riescono più a pagare i premi delle casse malati.

Ma sono sicuro che solo un Ticino unito potrà far fronte a tutte queste preoccupazioni e vincere le sfide che lo attendono.

4. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

KANDEMIR BORDOLI P. - Come comunicato, il collega Pronzini sarà sostituito in Commissione speciale tributaria da chi vi parla e domani il mio gruppo comunicherà la sostituzione della collega Chiara Orelli Vassere dalle Commissioni di cui era membro.

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6628 17 aprile 2012

Richiesta di un credito quadro di franchi 12'000'000.- per l'allestimento dei catasti del rumore stradale e l'elaborazione e l'esecuzione degli interventi di risanamento fonico delle strade cantonali e comunali (periodo 2012-2015)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6629 17 aprile 2012

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2011 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS (ripresa da Milena Garobbio) per la modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (creazione della base legale per lo stanziamento di un credito quadriennale a favore del risanamento fonico)
(alla Commissione della legislazione)

6. MESSAGGI RITIRATI

n. 5425 17.09.2003

Nuova legge sul freno alla spesa pubblica (LFSP)
(sostituito dal messaggio del 28 marzo 2012 n. 6625)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Chiesa M. e cofirmatari - 16.04.2012

Modifica dell'art. 137 della LGC/CdS "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Del Don O. e cofirmatari - 16.04.2012

La responsabilità individuale dei funzionari dello Stato: *chi rompe paga*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Commissione della legislazione - 16.04.2012

Affinché i preventivi comunali siano elaborati e approvati per tempo
(alla Commissione della legislazione)

9. INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE RITIRATE

Bordoni Brooks F. e cofirmatari - 26.09.2011

Limitare i giorni di assenza per vacanza presso le scuole dell'obbligo (scuole elementari)

10. MOZIONI EVASE

Krüsi G. (ripresa da Quadranti M.) - 15.03.2011

Nuova ferrovia turistica interconnessa fra TI-UR-GR - Recupero della vecchia linea del Gottardo e messa in rete con la/e ferrovia/e Retica/alpine
(v. messaggio del 21 marzo 2012 n. 6617)

Cavalli F. e cofirmatari - 09.05.2011

Giorno della memoria il 27 gennaio
(v. messaggio del 3 aprile 2012 n. 6626)

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [38](#)).

12. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE) DEL 12 MARZO 2012 PRESENTATA DA FIORENZO DADÒ E MAURIZIO AGUSTONI PER IL GRUPPO PPD+GG "INIZIATIVA POPOLARE «BASTA CON LA COSTRUZIONE SFRENATA DI ABITAZIONI SECONDARIE!»: CHE NON SIA DI PREGIUDIZIO ALLE REGIONI DI MONTAGNA"

Rapporto di maggioranza del 24 aprile 2012

Rapporto di minoranza del 7 maggio 2012

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad accogliere la proposta di risoluzione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere la proposta di risoluzione.

È aperta la discussione.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Ribadisco sia in qualità di attivista sia a nome del gruppo PPD l'importanza di lanciare un messaggio chiaro all'Assemblea federale, la quale ha l'esclusiva e indiscussa competenza di dare una concreta veste legislativa al nuovo articolo costituzionale.

Né chi vi parla né il collega Dadò – che non può essere sospettato di favorire la cementificazione selvaggia del nostro territorio e specialmente delle nostre valli – né gli altri membri del mio gruppo mettono minimamente in discussione la legittimità del risultato scaturito dalle urne lo scorso 11 marzo 2012. Nel testo della nostra iniziativa si dà atto che la maggioranza di popolo e Cantoni ha legittimamente accolto l'iniziativa popolare *Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie!*. Parimenti si deve riconoscere che la maggioranza delle cittadine e dei cittadini del Cantone Ticino, al pari di tutti gli altri Cantoni alpini, ha chiaramente respinto questa iniziativa popolare, pur con importanti eccezioni in alcuni Comuni. Il rispetto che riserviamo al responso del voto federale dobbiamo riservarlo anche al voto delle cittadine e dei cittadini ticinesi, facendoci interpreti, per quanto possibile, delle legittime preoccupazioni di quanti si sono opposti all'iniziativa popolare sulle abitazioni secondarie; peraltro anche il Consiglio di Stato aveva espresso timori alla vigilia del voto, segnalando i rischi per lo sviluppo economico del nostro Cantone, soprattutto quello delle regioni periferiche.

Non deve allora scandalizzare o irritare se il Gran Consiglio ticinese fa quanto è nelle sue possibilità per sottoporre all'Assemblea federale le legittime preoccupazioni della cittadinanza ticinese in merito all'applicazione concreta del nuovo articolo costituzionale.

In questi primi mesi abbiamo del resto assistito ad alcuni episodi – segnatamente in merito al regime transitorio e alle modalità di computo del famoso 20% (da calcolare sul numero di abitazione, sulla loro superficie, sul numero di locali) – che hanno evidenziato l'importanza di arrivare quanto prima a un chiarimento sulle modalità di concretizzazione

dell'iniziativa popolare. Il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni (che vive una situazione simile alla nostra) nella sua seduta parlamentare del 1° aprile 2012 ha adottato una risoluzione analoga – per certi versi più "agguerrita" – a quella che oggi discutiamo.

La risoluzione, senza minimamente mettere in questione i contenuti dell'iniziativa popolare, ha unicamente la pretesa di sottolineare alcuni aspetti puntuali e fondamentali per il nostro Cantone e per le nostre regioni periferiche, sui quali mi soffermo brevemente.

In primo luogo vi è la tutela delle regioni di montagna, in particolare dei Comuni considerati strutturalmente deboli (quelli la cui popolazione diminuisce) nonché dei Comuni con popolazione in calo che fra il 2000 e il 2010 hanno registrato una scarsa attività edilizia nel settore residenziale; contrariamente a quanto è sostenuto nel rapporto di minoranza non ci si augura in alcun caso «*colate di cemento e mattoni*», che non sono né invocate né auspicate dalla popolazione delle nostre valli – contraria all'iniziativa – che ha dimostrato di saper tutelare il suo territorio nel pieno rispetto delle particolarità culturali, paesaggistiche e naturali, contrariamente a quanto avvenuto in alcuni Cantoni in cui è stata accolta l'iniziativa. Si vuole evitare a ogni costo un'interpretazione troppo rigida – e quindi contraria alla volontà popolare – dell'iniziativa federale, che blocchi qualsiasi tentativo di rivitalizzare alcune realtà di valle o, addirittura, come indicato del resto anche dal Consiglio di Stato, «*accelerare il declino delle regioni periferiche del Ticino*». È quindi legittimo che da questi banchi giunga un messaggio chiaro: il blocco delle residenze secondarie non può e non deve trasformare le nostre valli in musei a cielo aperto, ma deve considerarne compiutamente le loro specificità dato che non c'è peggiore ingiustizia che trattare in modo uguale situazioni diverse.

In secondo luogo, vi è la circoscrizione della nozione di "abitazioni secondarie", introducendo la possibilità di realizzare abitazioni di vacanza nel caso in cui vi sia l'impegno di garantire un'occupazione costante: prendiamo atto con piacere che questa rivendicazione è in qualche modo condivisa dal mondo ambientalista, ma questo non ci esime dall'affermare l'importanza di tale principio, anche perché su questo punto i pareri sono tutt'altro che concordi. In effetti, un'abitazione secondaria occupata in modo costante – anche se da persone diverse – costituisce una preziosa risorsa per il territorio, specialmente per le regioni meno favorite dallo sviluppo economico, alla quale sarebbe irresponsabile rinunciare per ragioni dogmatiche.

In terzo luogo, la delicata situazione dei monti e dei rustici che, per la loro funzione paesaggistica e culturale, non devono essere considerati, come peraltro affermato anche dai sostenitori dell'iniziativa, alla stregua di "abitazioni secondarie" frutto di speculazioni edilizie. Ha fatto piacere constatare che nella seduta del 26 aprile 2012 la Commissione speciale per la pianificazione del territorio ha ricevuto comunicazione dal commissario rappresentante dei Verdi che l'iniziativa sulle residenze secondarie considera i rustici come eccezione, dunque non soggetti alle restrizioni previste. Tale precisazione, per quanto benvenuta e per certi versi rassicurante, nulla toglie all'opportunità di riaffermare questa richiesta, anche considerata la delicatezza del tema e la non sempre facile posizione del nostro Cantone nei confronti dell'Autorità federale. In caso contrario si rischia di lasciare intendere che non la si condivide, facendo quindi filtrare, magari involontariamente, un messaggio contraddittorio.

In quarto luogo, bisogna che all'introduzione della limitazione nella costruzione di abitazioni secondarie faccia da contrappeso una politica di sostegno al turismo delle zone periferiche; il relatore di minoranza considera questa proposta «*generica e velleitaria*»; personalmente, già per l'importanza del tema del turismo nelle regioni periferiche, non posso condividere questo approccio, che – anche se comprensibile nell'ottica di un sostegno duro e puro all'iniziativa federale – ritengo sbrigativo. Non bisogna nascondersi

una realtà chiara e indiscutibile: il blocco delle residenze di vacanza richiederà un deciso riorientamento della politica turistica nelle valli, dove alcune strutture, proprio per la massiccia presenza di case di vacanza, sono purtroppo carenti. In questo senso, ritengo che uno specifico sostegno a queste realtà, legato in modo altrettanto specifico agli effetti dell'iniziativa popolare, non sia né generico, né velleitario, ma costituisca un tassello necessario di una politica turistica ad ampio raggio che sappia cogliere le forze e le debolezze di ciascuna regione, compensando dove possibile le disparità che saranno gioco-forza acuite da un blocco delle residenze secondarie.

In conclusione rilevo che il relatore di minoranza confida nel fatto che *«la legge di applicazione del nuovo art. 75a della Costituzione federale, oggetto di un complesso e democratico processo di consultazione, saprà accogliere le richieste dei Cantoni alpini»*, lasciando quindi intendere che i contenuti della risoluzione in discussione non siano né assurdi, né scandalosi, né illegittimi: non v'è quindi alcun valido motivo per rinunciare, in qualità di rappresentanti del popolo ticinese, a indirizzare all'Assemblea federale le richieste dei Cantoni alpini, affinché le nostre preoccupazioni, le nostre riflessioni e i nostri auspici giungano nel modo più autentico possibile in seno al Legislativo federale, senza filtri e nel pieno rispetto dei meccanismi previsti dal diritto costituzionale federale e cantonale.

A nome del mio gruppo invito a sostenere la risoluzione del 12 marzo 2012 e il relativo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Tramite l'iniziativa in discussione ci rivolgiamo all'Assemblea federale affinché quest'ultima tenga conto della particolarità ticinese nell'applicazione dell'articolo costituzionale introdotto con l'accettazione popolare dell'iniziativa *Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie*, che introduce un blocco edilizio per i Comuni aventi una quota di residenze secondarie superiori al 20% del totale delle unità abitative.

Il Governo e la Deputazione alle Camere federali sono tempestivamente e più volte intervenuti cercando di tutelare i legittimi interessi ticinesi in accordo con i Cantoni dell'arco alpino che risultano maggiormente toccati dalla novella costituzionale. Nel frattempo abbiamo assistito a una certa confusione generata da direttive "ballerine", emanate troppo frettolosamente dall'Autorità federale, che hanno messo Cantoni, Comuni e cittadini in grande difficoltà. Con la risoluzione in oggetto si appoggia quanto si sta già facendo per via istituzionale attraverso l'Amministrazione, attirando l'attenzione sulle peculiari esigenze delle regioni di montagna ticinesi che risultano particolarmente toccate.

Si chiede in particolar modo attenzione al tessuto periferico composto da Comuni strutturalmente deboli con scarsa attività edilizia (che non sono affatto divoratori del suolo e deturpatori del paesaggio), realtà che sono ben lontane da casi come il Vallese e l'Engadina da cui hanno preso le mosse gli iniziattivisti. Nella risoluzione si sottolinea l'importanza di escludere dal concetto di abitazioni secondarie le residenze affittate costantemente a scopi turistici; ricordo a tale proposito che il Gran Consiglio, un paio di anni fa, ha votato un decreto di sostegno al riattamento dei rustici da affittare a scopo turistico, con la convinzione della loro importanza per il turismo e l'economia cantonale.

Si chiede inoltre che anche il patrimonio dei rustici, rappresentando un valore culturale e paesaggistico, non sia interessato da queste limitazioni, così come si rivendica una maggiore attenzione per le regioni periferiche mediante una politica di sostegno al turismo che possa compensare la limitazione delle residenze secondarie e un adeguamento graduale della norma legislativa in quei Comuni nei quali il turismo delle abitazioni

secondarie costituisce una componente essenziale del substrato economico. Evidentemente non si può non essere d'accordo con queste richieste malgrado che buona parte di esse siano formulate in modo vago. Ma ciò non va imputato agli iniziattivisti bensì al fatto che a livello cantonale mancano veri e propri strumenti che misurino l'importanza del turismo nelle regioni periferiche, in assenza dei quali siamo e saremo sempre più costretti a contare sull'intuizione – quasi un'improvvisazione – per dimostrarne l'importanza. Quindi la periferia ha bisogno con urgenza di una politica di promozione turistica coraggiosa e innovativa avente strumenti di monitoraggio continuo dell'evoluzione turistica e capaci di analizzare il contributo delle regioni periferiche al sistema Ticino. È un appunto che ritengo doveroso in un momento in cui sono in atto riforme dell'assetto turistico che interesseranno in modo importante le regioni periferiche: si tratta di un'occasione da non perdere.

All'interno del sistema Ticino le residenze secondarie presenti nelle regioni periferiche permettono di soddisfare buona parte delle legittime esigenze di svago e ricreazione dei ticinesi, permettono occasioni d'incontro e impulsi di vita sociale tra abitanti della periferia e dei centri, assicurano in loco buona parte delle ricadute economiche dirette e indirette prodotte dal turismo (penso ai commerci locali, al settore della costruzione, agli artigiani e alla ristorazione). Inoltre permettono in molti casi di mantenere il patrimonio ricevuto in via ereditaria da molti cittadini ticinesi, che hanno dovuto abbandonare la periferia alla ricerca di un posto di lavoro e per i quali la residenza secondaria rappresenta il naturale legame con le radici e il nucleo familiare d'origine. Non possiamo accettare supinamente l'indebolimento di questi aspetti senza che si tenga conto delle diversità a livello svizzero. La periferia ha bisogno sempre più di attenzione e di una politica che combatta lo spopolamento favorendo la creazione di occasioni di crescita economica e di posti di lavoro. La periferia, pur accontentandosi di poco in termini numerici, ha urgentemente bisogno di un minimo che le permetta di garantire la qualità di vita e la dignità alla sua popolazione.

Recentemente anche l'Associazione dei Comuni e delle Regioni di montagna ticinesi (CoReTi) e le associazioni economiche ticinesi hanno formulato rivendicazioni a tal proposito; in particolare la CoReTi ha stigmatizzato un modo d'agire prepotente e fuori logica di settori dell'Amministrazione federale verso Cantoni e Comuni messi in uno stato di limbo giuridico, mentre le associazioni economiche hanno a loro volta inviato una serie di precise richieste all'autorità federale, che in considerazione della loro importanza sono state giustamente riprese dal relatore nel rapporto. Queste richieste e denunce devono trovare tutto il nostro appoggio per aggiungere serietà e peso politico allo sforzo istituzionale, in modo da essere accreditati quali interlocutori affidabili del gruppo di lavoro che si sta occupando delle norme di applicazione dell'articolo costituzionale.

C'è da augurarsi che questa risoluzione non sia liquidata in modo sbrigativo come spesso accade per questo genere di atti parlamentari, forse anche perché, come già ricordato, un po' troppo utilizzato. Per il Ticino l'importanza delle residenze secondarie per le regioni periferiche è indubbia, forse lo è meno per chi sta oltralpe; l'esperienza ce lo insegna e quindi s'impone un appello al Governo per mantenere alta la pressione.

A nome del gruppo PLR porto l'adesione al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze su questa risoluzione e ringrazio il relatore per il lavoro svolto.

BARRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'11 marzo 2012 la maggioranza del popolo e dei Cantoni ha accolto l'iniziativa popolare federale *Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie*, modificando la Costituzione federale nel senso che «*la quota di abitazioni secondarie rispetto al totale delle unità abitative e della superficie lorda per piano a scopo abitativo di un Comune non può eccedere il 20%*». La votazione è stata particolarmente combattuta poiché il popolo l'ha accettata con un risicato 50.6% di sì e, per quel che concerne i Cantoni, s'è notata una netta frattura. Infatti tutti i Cantoni alpini l'hanno respinta, compreso naturalmente anche il Ticino con il 54%. Ricordo questo non perché non voglia accettare la volontà popolare ma unicamente per sottolineare quanto variano le sensibilità a seconda dei Cantoni di appartenenza e come il risultato può essere riassunto in una metà di cittadini favorevoli e nell'altra metà di contrari. In considerazione di ciò mi aspetto dall'Autorità federale un'analisi approfondita delle conseguenze dell'introduzione di questa modifica e l'allestimento di un progetto di legge che tenga conto delle varie realtà e dei problemi esistenti. È infatti innegabile che ci sono Cantoni e settori che risentiranno maggiormente di tale norma: in questo senso sono esemplari sia la recente dichiarazione dell'Associazione degli impresari costruttori del Cantone Grigioni, secondo cui si stima che possa esservi il possibile licenziamento di manodopera nell'ordine delle duemila unità, sia il caso rappresentato dal nostro Cantone che si caratterizza per certe peculiarità – in primis quella dei rustici – e che conoscerà conseguenze per tutti coloro che direttamente e indirettamente vivono grazie al turismo, legato almeno in parte anche alle residenze secondarie. Ricordiamoci che i rustici sono gli edifici costruiti dai nostri anziani e sono testimonianze di vita passata che ha creato ricchezza nelle valli: ritengo che la possano creare ancora oggi. Proprio in questa materia dobbiamo affrontare numerosi problemi dipendenti da incertezze e ambiguità dovute e costruite ad arte dai giuristi dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), che hanno avanzato proposte troppo severe per l'adeguamento del nostro Piano direttore (PD). Fortunatamente stiamo arrivando alla conclusione e le premesse per un messaggio vi sono, anche se non corrispondono a quanto auspicavamo in Commissione.

Il Ticino non deve e non può accettare che i rustici siano definiti case secondarie, altrimenti le regioni di montagna e quelle discoste conoscerebbero un declino inarrestabile e inoltre ciò costituirebbe un affronto ai cittadini ticinesi che attendono da anni la possibilità di intervenire a salvaguardia dei loro rustici e che rischierebbero di non poterlo più fare. A ciò si aggiungerebbe il rischio di avere non solo il danno ma anche le beffe, visto che in qualità di cittadino svizzero non potrei avere una casa secondaria. Pertanto dobbiamo intervenire a difesa dei cittadini, delle loro proprietà e dell'economia locale, tanto più se si considera il chiaro rigetto dell'iniziativa da parte dei Cantoni alpini, risultato che conferisce ai Governi di questi Cantoni e ai loro rappresentanti a livello federale la legittimazione a procedere in tale senso.

È pertanto più che opportuno adottare immediatamente disposizioni transitorie, non solo a parole. Visto che il Cantone Vallese tratta tutte le domande di costruzione nell'anno 2012 in modo transitorio anche il Cantone Ticino può e deve agire adottando la medesima strategia, nel rispetto dei diritti acquisiti prima del fatidico 11 marzo.

Rilevo che questi aspetti non sembrano importare alla Confederazione; le nostre Autorità federali si stanno muovendo con una fretta impressionante e soprattutto come elefanti in una cristalleria. Infatti, dopo le prime dichiarazioni di facciata del tipo "terremo conto delle differenti realtà", "valuteremo approfonditamente", eccetera è apparsa la triste realtà: le Autorità federali pur non avendo ancora definito il concetto di residenza secondaria (si

veda come esempio la questione rustici) minacciano già sanzioni alle autorità che dovessero rilasciare licenze edilizie nei Comuni aventi più del 20% di residenze secondarie. Proprio all'indirizzo dei funzionari federali lancio un invito chiedendo loro un poco di razionalità, essendo probabilmente troppo pretendere un po' di sensibilità: sollecito dapprima a studiare la questione e a presentare un progetto di legge e poi a valutare eventuali sanzioni. Spero vivamente che la Consigliera federale Leuthardt, se non l'avesse già fatto, richiami all'ordine i suoi funzionari; del resto essa dovrebbe conoscere bene la situazione del nostro Cantone visto che possiede un'abitazione secondaria nel Gambarogno (anche se in fondo può non avere preoccupazioni visto che l'ha comprata prima dell'11 marzo 2012).

Comunque fa specie questa fretta impressionante, da record: non avevo mai visto Berna muoversi con una tale rapidità. Eppure per altre iniziative approvate dal popolo si procede con il freno a mano tirato, come per esempio l'iniziativa popolare *Per l'espulsione degli stranieri che commettono reati (iniziativa espulsione)* del 15 febbraio 2008 approvata il 28 novembre 2010: a distanza di un anno e mezzo è tutto fermo.

Il Ticino ha la sua dignità che deve essere difesa e valorizzata: il nostro Cantone non deve essere una riserva della Svizzera.

Rivolgendomi al Consigliere di Stato Borradori desidero ricordare che non saranno solo le valli a dover lottare per la sopravvivenza ma anche Comuni come Ascona (di cui sono orgoglioso rappresentante) non potranno più dare quanto hanno donato negli ultimi anni al Cantone. Ascona è divenuto un Comune ricco grazie anche alle case secondarie: è un Comune ambito perché è cresciuto nel rispetto del paesaggio e cresce tuttora, ma a causa dell'ambiguità nata in seguito alla votazione dell'11 marzo il mio Comune rischia di diventare più povero. È giusto farci imporre la povertà? L'atteggiamento e il modo di fare della Confederazione costituisce l'ennesimo schiaffo datoci, poiché l'Autorità federale dimostra di non capire o di non voler capire i problemi del Ticino e la realtà in cui viviamo. È una magra consolazione condividere tale schiaffo con gli altri Cantoni alpini. Per questi motivi è necessario che dal Cantone e dai politici arrivi un segnale forte e inequivocabile contro qualsiasi ordine e che si escludano tutti i progetti inoltrati prima della fine del 2012 dal quadro legislativo scaturito con la votazione sulle residenze secondarie. Nel frattempo si potrà far chiarezza su un'iniziativa ambigua. Sono sicuro che il Direttore del Dipartimento del territorio e i suoi colleghi sapranno farsi sentire e soprattutto valere.

In conclusione il mio gruppo condivide pienamente le preoccupazioni espresse dai promotori della risoluzione del 12 marzo come pure quelle dei rappresentanti del mondo economico e sostiene con ferma convinzione il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

COZZAGLIO I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il mio gruppo sostiene in maniera critica la proposta di risoluzione presentata dal gruppo PPD inerente l'iniziativa popolare *Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie*. La criticità è legata al fatto che si ritiene che vada rispettata la decisione presa dal popolo svizzero di introdurre nella Costituzione il nuovo articolo 75a per porre un freno alla costruzione sfrenata di alloggi secondari; concordiamo con la richiesta di un maggior riguardo per le regioni di montagna e per i Comuni più deboli ma questo non deve fungere da pretesto per sollevare eccezioni o trucchi atti ad aggirare la volontà popolare, soprattutto per continuare a costruire indiscriminatamente nuove residenze secondarie in zone che nulla hanno a che vedere con le valli e le zone periferiche.

Anche se l'iniziativa popolare non considera i rustici dei nostri monti alla stregua di abitazioni secondarie a scanso di equivoci troviamo corretto ribadire con forza questo aspetto vista la delicata situazione che viviamo. Troviamo invece che così come è stata formulata la richiesta di limitare la nozione di abitazione secondaria – i cosiddetti letti freddi – introducendo la possibilità di realizzare abitazioni di vacanza nel caso vi sia l'impegno di garantire un'occupazione costante sembra proposta solo per aprire innumerevoli possibilità di aggirare la norma costituzionale. L'occupazione costante cui si riferisce la risoluzione non è intesa evidentemente nel senso di 365 giorni l'anno; allora sarà bene chiarire che una residenza secondaria resta tale anche se l'occupazione avviene nei periodi standard delle ferie invernali ed estive. La legge di applicazione che il Consiglio federale sta preparando dovrà definire esattamente il concetto di residenza secondaria, tenendo conto delle finanze del caso.

A proposito delle nostre valli siamo consci che la nuova legge può creare alcuni problemi per le piccole imprese di costruzione che vi operano e che crea timori per lo sviluppo del turismo; siamo però convinti che se si volesse veramente puntare sulla filiera del turismo vi sarebbero altre opportunità su cui investire invece di percorrere la strada dell'edificazione indiscriminata di abitazioni secondarie. È importante avere le idee chiare sul risultato che si vuole raggiungere: non solo dobbiamo evitare di stanziare finanziamenti-cerotto per sanare situazioni che divengono insostenibili ma soprattutto dobbiamo anticipare i problemi dotandoci di validi progetti a medio e a lungo termine su cui investire importanti risorse finanziarie.

Il Consiglio di Stato aveva pubblicamente invitato la popolazione ticinese a respingere tale iniziativa sottolineando che un suo accoglimento avrebbe finito *«per accelerare il declino delle regioni periferiche del Ticino già confrontate al calo dei posti di lavoro e alla diminuzione demografica, vanificando gli sforzi progettuali e finanziari che il Cantone e i Comuni hanno fatto e stanno facendo per ridurre le disparità regionali e garantire alle zone di montagna opportunità di sviluppo e di occupazione»*. Questi erano i timori che hanno preceduto la votazione e se ora si sono trasformati in certezze bisogna prenderne atto e reagire andando oltre i piagnistei nei confronti di Berna, oltre quella condizione mentale che non solo ci fa sentire come i figli della serva ma che ci suggerisce l'idea che per superare situazioni difficili ci servono sempre leggi speciali o regole facili da aggirare. La risoluzione può andare bene ma deve essere un punto di partenza: spetta a noi creare il resto, ponendo le basi per uno sviluppo delle nostre valli sia nel settore turistico sia in altri. Dobbiamo fermare l'esodo dalle valli e la continua erosione demografica che determina la trasformazione delle abitazioni primarie in residenze secondarie: bisogna innanzitutto creare le condizioni quadro affinché le famiglie possano continuare ad abitare tutto l'anno nelle valli trovandovi occupazione e servizi. Solo con un'inversione di tendenza in modo che si favorisca l'insediamento di abitazioni primarie riusciremo a dare un futuro alle nostre zone di montagna. Con l'accettazione dell'iniziativa in questione il popolo ci obbliga a modificare la politica di sviluppo delle zone suburbane e a essere più incisivi e progettuali, anticipando i tempi e non aspettandoci chissà quali aiuti o applicazioni di leggi particolari da Berna.

Il mio gruppo avrebbe difficilmente sottoscritto il documento contenente l'ultimo punto della risoluzione, ora non più presente nel rapporto, con cui si chiedeva l'introduzione di disposizioni atte a permettere un adeguamento graduale alla novella costituzionale ai Comuni in cui il turismo legato alle abitazioni secondarie costituisce una componente essenziale del substrato economico; del resto un tale punto sarebbe risultato anche difficilmente applicabile da un punto di vista giuridico.

In conclusione, vista la sensibilità del PS per uno sviluppo sostenibile del nostro territorio il mio gruppo è favorevole alla risoluzione ma in maniera critica: è giusto che il Gran Consiglio sottolinei le difficoltà che la norma costituzionale pone all'economia delle regioni di montagna e chiedi una legge di applicazione che ne tenga conto come è corretto che il Governo e il Consiglio federale abbiano affidato a gruppi di lavoro l'esame approfondito della questione per evitare soluzioni affrettate e troppo rigide; rimaniamo però contrari all'introduzione di eccezioni generalizzate e di specchietti per le allodole atti ad aggirare la nuova norma costituzionale. Quindi a nome del gruppo PS porto l'adesione al rapporto di maggioranza.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Se la maggioranza del popolo svizzero ha accolto l'iniziativa Weber è soprattutto perché Cantoni, Comuni e il settore delle costruzioni non hanno saputo applicare l'articolo 1 della nostra legge sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700] che recita: «*Confederazione, Cantoni e Comuni provvedono affinché il suolo sia utilizzato con misura*». Questo è il messaggio principale scaturito dalle urne. Il popolo svizzero ha ritenuto che la politica abbia fallito – ne sono un esempio non solo il Canton Vallese o il Cantone Grigioni ma anche la costa del lago Lemano e le rive dei nostri laghi – e che gli interessi in gioco siano tali da rendere urgente un intervento: l'unico modo per farlo è stato l'accoglimento dell'iniziativa in questione, che in effetti può dare qualche problema di applicazione.

Con la risoluzione in oggetto si cerca di far passare un messaggio di solidarietà verso il Vallese, i Grigioni e gli altri Cantoni alpini oppure di trasmettere l'idea che i ticinesi hanno chiaramente respinto l'iniziativa Weber; i Verdi si oppongono a questi tentativi perché in realtà il 46% dei ticinesi – e centri come Minusio, Locarno e Lugano – ha appoggiato l'iniziativa. Questi dati non possono essere sottaciuti. Molti ticinesi hanno compreso che rischiano di essere esclusi dall'accesso alla proprietà di terreni che sorgono nelle zone più belle del nostro Cantone a causa della speculazione edilizia: siamo posti di fronte non solo al problema del consumo del territorio ma anche a quello della costruzione sfrenata e dell'aumento dei costi che rendono impossibile a molti ticinesi la possibilità di abitare in vicinanza dei nostri laghi. Il segnale è chiaro e dobbiamo fare in modo che l'iniziativa federale non sia annacquata in quanto i problemi non possono essere sottaciuti.

L'iniziativa cantonale fornisce poco o nulla; il primo articolo si riferisce a una messa sotto «*tutela delle regioni di montagna*» (a questo proposito viene da dire da che pulpito giunge una simile idea, visto che da anni, allorché si ipotizza di mettere sotto tutela qualcosa, si invocano rivolte popolari e la tutela medesima è paragonata alla creazione di riserve indiane): è un articolo che dice tutto e nulla e non si riesce neppure a capire cosa vogliano realmente gli iniziativaisti.

Sul secondo aspetto, vale a dire la questione dei letti freddi o caldi, ricordo che i promotori dell'iniziativa federale hanno chiesto al Consiglio federale di precisare la nozione di residenza secondaria: tale chiarimento non è mai stato fatto. La formulazione della risoluzione cantonale non soddisfa il mio gruppo perché non può essere sufficiente menzionare l'impegno: è necessario un obbligo ben preciso di mettere le abitazioni sul mercato dell'affitto; comunque per escludere un oggetto dalla tipologia delle residenze secondarie non basterebbe affittarlo poche settimane all'anno. Al gruppo dei Verdi va bene quanto si faceva in valle di Blenio con i rustici; deve esservi una garanzia che questi oggetti siano affittati: non bastano le promesse.

Sul terzo punto, dedicato alla questione dei rustici, voglio tranquillizzare poiché da parte degli iniziativisti è sempre stata dimostrata la più grande solidarietà su questo specifico tema. Ribadisco che l'iniziativa federale è diretta contro la cementificazione del territorio e non contro il patrimonio costruito: quindi il problema dei rustici non si pone, così come non si pone il problema delle case di famiglia nelle regioni periferiche oggetto di spopolamento. Ovviamente questi sono gli auspici del comitato promotore dell'iniziativa, ma vi sono problemi giuridici che non sono di competenza degli iniziativisti: la volontà di questi ultimi di escludere i rustici e le costruzioni esistenti è però chiara.

In merito al turismo ritengo che il Ticino dovrebbe iniziare a usare i mezzi che già oggi esistono per tale settore in modo più efficiente e mirato, favorendo la valorizzazione del paesaggio e la promozione degli alloggi: si potrebbe, da subito, ottenere di più con i mezzi attuali. Di conseguenza chiedere maggiori risorse è troppo vago.

Per tutti questi aspetti non possiamo comunque appoggiare l'iniziativa cantonale, malgrado il punto che poneva più problemi sia caduto.

In conclusione il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto di minoranza e invita tutti ad appoggiarlo.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Possiamo fare tutte le considerazioni che vogliamo, ma il risultato della votazione dello scorso 11 marzo ha tutte le caratteristiche di una tremenda stangata per il nostro Cantone. Qualcuno penserà soprattutto ai rustici, altri sono preoccupati per la propria seconda abitazione, altri per la probabile semi paralisi che colpirà l'attività edilizia in gran parte del nostro Paese. Il danno economico è certo. Sintomatica è una domanda postami qualche settimana fa dal titolare di un'impresa di costruzioni, vale a dire se non fosse opportuno scrivere una lettera ai propri dipendenti, quaranta persone, comunicando loro che probabilmente con la fine dell'anno li avrebbe licenziati. Insomma ogni settore è toccato.

Ho l'impressione che non tutti abbiano compreso le funeste conseguenze che porterà l'introduzione dell'art. 75a nella Costituzione federale. Prima fra tutti la Consigliera federale Leuthard, alla quale, come ha già dimostrato in passato, del Ticino non importa nulla: essa immediatamente dopo la votazione ha fatto una dichiarazione che ha mandato tutti nel panico.

Qualcuno, purtroppo, comunque sorriderà, malgrado la maggioranza della popolazione del Cantone sia preoccupata. Gli idealisti, i "Neinsager" a ogni tipo di speculazione edilizia, hanno gioito a torto per il risultato della votazione, probabilmente poiché per ora ignorano le conseguenze negative di tale risultato. È anche vero che prima della votazione i più hanno sottovalutato l'importanza di opporsi seriamente a tale iniziativa. Ora che i giochi sono fatti bisogna agire. La proposta di risoluzione è un primo passo, anche se sembra soprattutto rivolta alle regioni di montagna e ai rustici. Sappiamo bene infatti quale sia l'indotto procurato nel settore dell'edilizia dalle residenze secondarie, settore sviluppato ad arte e a beneficio di tutti. Nei centri a maggiore attrattiva le imprese di costruzione e gli artigiani di ogni tipo, le banche e le assicurazioni subiranno sicuramente le conseguenze di questa scelta; ciò significa una perdita difficilmente compensabile anche per le finanze dello Stato, con le conseguenze che possiamo immaginare tutti.

Inoltre, bisogna riconoscere che tali perdite non saranno mai compensate con una maggiore affluenza nelle nostre strutture alberghiere: si tratta di una mera illusione degli albergatori che hanno sostenuto l'iniziativa federale. Anzi, in futuro, in seguito a questa modifica di legge, le loro strutture di ristorazione (ristoranti, pizzerie, eccetera) subiranno effetti negativi.

Sicuramente le commissioni preposte delle Camere federali avranno molto da fare nel redigere un testo definitivo e, anche se vincolate da una votazione popolare, dovranno tenere conto sia che il 49.4% dei cittadini si è pronunciato contro l'iniziativa sia che le conseguenze economiche potrebbero essere catastrofiche se non fossero inseriti i giusti limiti.

Non credo che in una risoluzione si debba insistere più su un tema e meno su altri: i rustici sono importanti per le valli tanto quanto lo sono gli appartamenti secondari – anche di lusso – per Ascona o Lugano. Oggi abbiamo bisogno di avere una forte Deputazione ticinese al Parlamento federale che collabori allo studio e alla soluzione del problema a difesa del nostro Cantone, che troppo spesso subisce conseguenze negative a seguito di decisioni federali.

Il mio gruppo sostiene questa risoluzione con la speranza che non si dimentichi l'importanza delle ricadute finanziarie che questo settore così importante dell'economia ha procurato al Cantone.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Mi limito a fornire qualche aggiornamento in merito a quanto sta avvenendo a livello federale; rispetto all'ultima sessione, quando ho risposto a un'interpellanza di Franco Celio concernente la fattispecie, vi sono alcune novità.

Il 21 aprile l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ha reso noto ai membri del gruppo di lavoro federale il primo disegno di ordinanza che è stato fortemente criticato. Infatti vi sono diversi elementi controversi o negativi: in primo luogo il campo di applicazione coinvolge anche i Comuni aventi residenze secondarie al di sotto della soglia del 20% secondo il censimento federale, nel senso che la Confederazione vorrebbe obbligare i Comuni che superano il 15% ad allestire il piano delle quote di residenze principali prima di poter rilasciare nuove autorizzazioni (vi è quindi un ampliamento della lista dei Comuni coinvolti; inoltre si deve tenere conto che il censimento federale risale al 2000 e quindi non è più attuale).

In secondo luogo vi è la definizione di residenza secondaria che si basa sulla proprietà e non sull'uso dell'abitazione.

In terzo luogo sono elencate le eccezioni che però non affrontano in modo chiaro il tema delle regioni strutturalmente deboli.

In quarto luogo l'obbligo di notificare all'ARE tutte le licenze (si tratta di una questione già vissuta con i rustici).

In quinto luogo è previsto il blocco delle licenze per residenze secondarie già nel 2012 per i Comuni con una quota superiore al 20%.

Infine la possibilità di una procedura penale contro chi rilascia autorizzazioni nel corso del 2012: una proposta del tutto fuori misura.

Vi sono anche diversi elementi positivi, che credo rimarranno tali anche nella proposta di ordinanza che sarà elaborata successivamente: vi è l'esclusione dei rustici dal campo di applicazione dell'iniziativa (come ha detto anche il deputato Maggi l'iniziativa si rivolge contro la cementificazione e non contro l'esistente); è prevista l'esclusione delle abitazioni usate a scopo professionale o di formazione, l'esclusione delle abitazioni usate dai discendenti diretti o ereditate, l'esclusione degli edifici che contribuiscono a mantenere della sostanza edilizia alla quale è legato l'interesse pubblico di conservazione; infine è prevista l'esclusione delle abitazioni messe a disposizione a scopo commerciale (che corrisponde mi pare a quanto menzionato dal deputato Pinoja).

Sugli elementi negativi stiamo facendo pressioni. Il 25 aprile, durante la terza riunione del gruppo di lavoro, la bozza di ordinanza è stata discussa. Le critiche dei Cantoni alpini sono state formulate sia verbalmente sia per iscritto entro il termine posto dall'ARE (30 aprile). La prossima riunione del gruppo di lavoro federale è in agenda per il 24 maggio: una seconda bozza di ordinanza è attesa nei giorni precedenti. Sulla base della stessa sarà possibile comprendere quali orientamenti intende assumere la Confederazione.

Inoltre il Cantone Ticino partecipa a tre gruppi di lavoro intercantonali: quello con giuristi e pianificatori dei Cantoni alpini, quello con attori del settore turistico ed economico e infine quello della Conferenza dei pianificatori cantonali. Pertanto la voce del nostro Cantone può essere sentita in tutti i gruppi a livello federale o che contribuiscono a quel livello a dare peso alle voci dei Cantoni alpini.

A ciò si aggiunge a livello cantonale un altro gruppo di lavoro, costituitosi il 21 marzo, che deve elaborare un primo parere scritto entro la fine di maggio. Inoltre esso si occupa del coordinamento delle risposte scritte ai Comuni che interpellano il Cantone per informazioni e fornire la consulenza telefonica a Comuni e privati.

Durante il dibattito il deputato Barra ha sostenuto – a ragione – che non solo i Comuni poveri rischiano di diventare più poveri ma che anche quelli ricchi, come per esempio Ascona, corrono il rischio d'impoverirsi; alcune settimane or sono il sindaco di Ascona signor Pissoglio mi ha riferito che una serie di domande è sospesa in attesa di chiarimenti. Il 14 maggio la collega Sadis e io avremo un incontro a livello di gruppo di lavoro dei Cantoni alpini e si analizzerà il tipo di risposta da fornire alle richieste; Il Governo ha comunicato per iscritto ai Comuni di rilasciare fino alla fine dell'anno le licenze richieste, valutando i casi con un po' di prudenza e prendendo contatto con l'Amministrazione cantonale. In un'intervista di settimana scorsa alla RSI ho affermato che considero fuori dalle righe l'ipotesi di denuncia penale per i Comuni "riottosi" e che il Cantone sarà vicino ai Comuni, che non saranno lasciati in balia delle decisioni più o meno sagge dell'Autorità federale. In quest'ottica il Cantone ha messo a disposizione un giurista che fornisce indicazioni agli uffici tecnici o ai politici. Per quanto riguarda il Comune di Ascona siamo in contatto a livello politico per poter trovare la soluzione migliore.

SAVOIA S., RELATORE DI MINORANZA - I motivi che mi spingono a invitarvi a non votare l'iniziativa cantonale con la proposta di risoluzione in oggetto partono da una considerazione di fondo, vale a dire che la gente, in particolare quella delle aree urbane, ha votato a favore dell'iniziativa federale perché ha valutato realisticamente la situazione: essa è sempre più confrontata con la speculazione edilizia che ha, tra gli altri effetti, anche quello di espellere dai centri cittadini chi (persone e aziende) non può permettersi di pagare i prezzi crescenti.

Oggi invece è stata data la spiegazione, tra le righe, che la gente si è detta favorevole perché non capiva cosa stava votando: si tratta di una spiegazione che si sente spesso, come per esempio per l'iniziativa Avanti o quella sulle Alpi del 1994. Mi fa piacere la definizione affibbiatami dal collega dell'UDC Pinoja, vale a dire "Neinsager" della speculazione edilizia perché ritengo che in effetti la speculazione edilizia sia negativa e quindi mi va bene che ci si opponga a essa, mentre sono gli speculatori a ritenerla positiva. Inoltre durante la campagna sono state dette falsità che, a furia di essere ripetute, sono state prese per verità da molte persone: tra queste vi è quella sui rustici che ora si è chiarita, come risulta dall'intervento del Consigliere di Stato Borradori.

La proposta di risoluzione è nella migliore delle ipotesi inutile poiché vi sono richieste velleitarie o in alcuni casi superflue o generiche, tra cui quella per «una politica di sostegno al turismo delle zone periferiche per compensare la limitazione nella costruzione di abitazioni secondarie», una richiesta strana perché sembrerebbe che vi sia un rapporto diretto tra le fortune del turismo e la possibilità di costruire vani che rimangono vuoti per undici mesi all'anno; in realtà la situazione è esattamente contraria, nel senso che la nostra struttura alberghiera è stata messa in ginocchio anche da questo tipo di offerta e non è un caso se vi sono stati albergatori favorevoli all'iniziativa. È stata invocata anche la tutela delle regioni di montagna: mi sfugge come si possano tutelare queste regioni sottoponendole alla consueta colata di cemento e mattoni o come si possa opporsi al loro spopolamento costruendo vani che rimangono vuoti per buona parte dell'anno. Dovremmo trovare idee migliori non solo sul futuro delle regioni di montagna ma anche di quelle discoste perché la costruzione di nuove residenze secondarie non è una forma di sviluppo sulla quale possiamo basare un futuro sano.

Le richieste superflue sono invece quelle sui rustici o «l'impegno di garantire un'occupazione costante»: mi chiedo come si possa garantire tale impegno.

Concludo con una riflessione sullo strumento della risoluzione che presenta alcuni aspetti positivi e altri potenzialmente discutibili: uno di questi ultimi è che la risoluzione sull'iniziativa cantonale serve a dare l'impressione presso i nostri destinatari – la Confederazione – di un Cantone Ticino che si unisce in modo compatto attorno a una richiesta; non posso accettare questo tipo di impostazione perché il Ticino non si è pronunciato all'80% contro l'iniziativa federale, bensì il 46% dei cittadini ha votato a favore, in particolare in Comuni demograficamente significativi e in regioni produttive come Lugano, Locarno, Paradiso, Massagno, Minusio, Muralto, eccetera: si tratta di un fatto di cui bisogna tenere conto. Inoltre, l'iniziativa in discussione è stata consegnata il 12 marzo, vale a dire il giorno seguente la votazione federale: mi sembra il classico caso di processo alle intenzioni, poiché la risoluzione è stata introdotta senza aspettare l'iter democratico previsto nel nostro Paese – elaborazione di un progetto di ordinanza, consultazione, eccetera – tramite il quale da un articolo costituzionale si giunge a un disposto di legge: in realtà non si è voluto aspettare questo processo non accettando nemmeno sulla carta il risultato di una votazione democratica.

Il messaggio indirizzato alle Camere federali è l'ennesima dimostrazione di vittimismo "cantonticinese", poiché nella realtà sappiamo bene che le ragioni del Cantone Ticino e degli altri Cantoni alpini sono considerate e inserite nella procedura di consultazione, come ha ricordato il Direttore del Dipartimento del territorio in merito alle richieste avanzate legittimamente nei confronti della Confederazione nel momento in cui ci si accinge a fare la legge. Proponendo tale risoluzione proprio nel momento in cui il processo democratico va nella medesima direzione diamo una dimostrazione di velleitarismo; oltretutto chi l'ha proposta dà l'impressione di essere un cattivo perdente.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Quanto riferito dal Consigliere di Stato in merito a ciò che sta avvenendo a Berna dimostra il contrario di quanto ha detto il collega Savoia. Il Gran Consiglio deve intervenire il più presto possibile per dare un segnale chiaro: il Parlamento ha anche la funzione di contribuire alla traduzione di un articolo costituzionale federale in legge, dando determinate indicazioni. A volte abbiamo usato lo strumento dell'iniziativa cantonale in situazioni meno importanti; il tema in esame è estremamente importante e quindi è giusto dare questo segnale, che sarà sostenuto da una forte maggioranza parlamentare, come è emerso sia in seno alla

Commissione sia oggi in aula, a eccezione dei Verdi che hanno un'altra posizione a livello federale e comprensibilmente anche a livello cantonale. A questo proposito mi attendevo maggiore apertura dei Verdi sul tema della protezione delle regioni di montagna e alpine, poiché si può e si deve andare anche in questa direzione: non si vuole cementificare queste regioni e in Ticino abbiamo strumenti che permettono di valorizzare i nostri alpeggi e rustici. Dobbiamo però cercare anche di salvaguardare gli interessi dell'economia ticinese in difficoltà e gli interessi del nostro Cantone che è una regione turistica riconosciuta a Berna e ovunque.

Alla proposta di risoluzione abbiamo apportato due modifiche indicate nel rapporto e quindi invito a votare la risoluzione. Abbiamo sentito con soddisfazione che il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio si stanno impegnando nei vari gruppi di lavoro; l'esistenza di questi ultimi dimostra che la traduzione di un articolo costituzionale non è scontata poiché ci sono margini di interpretazione dal punto di vista giuridico e legislativo. È qui che si inserisce l'azione del Gran Consiglio, in particolare su due livelli: in primo luogo, in merito alla definizione di casa secondaria vi è chi vuole definirla secondo il concetto di proprietà e chi vuole farlo invece secondo l'uso concreto di tale spazio; si tratta di due categorie ben distinte che possono condurre a importanti effetti di applicazione dell'articolo costituzionale. In secondo luogo occorre comunque garantire il rispetto dei diritti acquisiti, cosa che abbiamo sempre fatto in Svizzera, e del principio di non retroattività della legge; anche in questa circostanza dobbiamo prestare attenzione a rispettare i diritti costituzionali approvati dal popolo svizzero negli scorsi decenni con una maggioranza ben maggiore di quella conosciuta dall'iniziativa.

Ritengo che mai come oggi una risoluzione legata a un'iniziativa cantonale promossa dal nostro Parlamento sia così importante e pertanto vi invito a votare il rapporto di maggioranza.

MAGGI F. - La posizione del gruppo UDC, così compatta a sostegno dell'economia e del settore edile contro l'iniziativa Weber, mi sorprende poiché stando all'analisi del voto a livello federale risulta che ben due elettori su tre dell'UDC abbiano votato a favore dell'iniziativa in questione: penso che quel partito dovrebbe fare qualche riflessione. In merito al tema della salvaguardia delle aree di montagna i Verdi hanno sempre sostenuto che queste regioni hanno un futuro se non replicano quanto avvenuto nel resto del Cantone: bisogna smettere di affermare che per risolvere i problemi delle regioni periferiche il solo modello di sviluppo consista nell'edificazione a oltranza; al contrario bisogna percorrere altre strade a cominciare dalla valorizzazione del paesaggio che è la migliore garanzia per lo sviluppo turistico; inoltre l'economia del settore edile ha una serie di opportunità che devono essere maggiormente sfruttate: bisogna entrare nella prospettiva della valorizzazione del costruito abbandonando quella dominante nel Cantone che consiste nell'abbattere e nel costruire. I Verdi hanno lottato e chiesto molto più impegno per i risanamenti energetici, anche nelle regioni periferiche.

Per quanto concerne i rustici siamo d'accordo che sono beni da salvaguardare; pertanto ritengo che nelle regioni di montagna il settore edile abbia ampi margini di manovra per poter sopravvivere.

AGUSTONI M. - Contesto che nell'iniziativa vi sia vittimismo o la richiesta di uno statuto speciale per il nostro Cantone o un sentimento da cattivi perdenti, prova ne sia che anche il PS che ha sostenuto l'iniziativa Weber oggi sosterrà la risoluzione. In realtà nessuno

mette in discussione il risultato delle urne, d'altra parte l'articolo costituzionale è entrato immediatamente in vigore. C'è però la necessità da parte del Cantone Ticino di concretizzare l'articolo costituzionale compatibilmente con le sue necessità e particolarità territoriali. Si tratta quindi di avere la possibilità di fornire a Berna un'indicazione di come l'articolo costituzionale dovrà essere concretizzato al fine di rispettare pienamente la volontà popolare, non solo di coloro che si sono espressi a favore dell'iniziativa ma anche di quelli contrari. Il tema è veramente importante e giustifica l'uso dell'istituto dell'iniziativa cantonale e ringrazio tutti i gruppi che hanno dato il sostegno alla risoluzione.

SAVOIA S. - Non vorrei che ci si dimenticasse che l'iniziativa ha vinto sulla base di una richiesta molto precisa motivata dal fatto che in Svizzera vi è stato un assalto alla diligenza per quello che riguarda il territorio e in particolare quello delle regioni di montagna e turistiche, tanto è vero che abbiamo località dove vi è il 70% di residenze secondarie. Quindi questa decisione è stata ben motivata e ritengo che sostenendo la risoluzione daremo un messaggio sbagliato, vale a dire che certi ambienti, preso atto della votazione federale, cercano di svuotare l'iniziativa Weber.

FERRARI C. - Sosterrò il rapporto di maggioranza e invito il Consiglio di Stato a chiarire il futuro del decreto legislativo concernente i rustici (il cui scopo è di promuovere questi edifici a scopi turistici) poiché penso che nell'attuale contesto tale strumento possa giocare un ruolo importante nel recupero di queste costruzioni.

In merito alle posizioni espresse dal relatore di minoranza comprendo che per lui conta maggiormente il 50.6% di favorevoli a livello federale che il 54.4% di contrari a livello cantonale.

CELIO F. - Come presidente dell'Associazione dei Comuni e delle Regioni di montagna ticinesi (CoReTi) – una delle poche associazioni assieme alla CATEF che si sono battute contro l'iniziativa – ringrazio il 54.4% dei ticinesi che ha votato contro l'iniziativa: ritengo che non siano tutti speculatori o non produttivi. A livello federale l'iniziativa è passata, seppur con un maggioranza striminzita, e quindi tale volontà va rispettata esattamente come bisogna rispettare il 49.6% che a livello svizzero ha votato contro. Appoggio la proposta di risoluzione per le motivazioni avanzate e soprattutto per l'iniziativa fuori tempo e fuori contesto dell'ARE che mi sembra dettata da volontà di prepotenza e da interventi punitivi.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di risoluzione è accolta con 67 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astensione.

13. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 23 aprile 2012

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 48 voti favorevoli, 15 contrari e 5 astensioni.

14. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 2'642'000.- PER IL RISANAMENTO FINANZIARIO DELLA FONDAZIONE MONTE VERITÀ, PER LA PROGETTAZIONE DI LAVORI DI RISANAMENTO DEGLI IMMOBILI E PER INTERVENTI URGENTI

Messaggio del 24 gennaio 2012 n. 6596

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Malgrado il tema sia importante la Commissione della gestione e delle finanze ha deciso per la procedura scritta come forma di deliberazione. In qualità di deputato di Locarno sono favorevole al Monte Verità, un patrimonio culturale e universitario che deve essere salvaguardato, però oggi mi asterrò dal votare il decreto legislativo in oggetto; questa decisione si fonda su alcuni motivi.

Negli ultimi anni, in particolare nel 2009-2010, vi sono stati disavanzi nel conto economico e il rapporto dell'organo di revisione del 16 giugno 2011 certifica una perdita per l'anno 2010 di più di 1'200'000 franchi; però nel sito della Fondazione del Monte Verità (FMV) ho

constatato che il precedente direttore Claudio Rossetti – che ha lasciato le sue funzioni nella primavera del 2011 – in un'intervista rilasciata il 3 dicembre 2010 ha affermato che *«lascio un Monte Verità dalle fondamenta nettamente più solide, con infrastrutture al top e strumenti per operare con professionalità nel campo del marketing turistico e della cultura e mi auguro che questo venga portato avanti»*: tali affermazioni mi lasciano perplesso in considerazione del disavanzo esistente. La perplessità nasce anche dall'attività del Monte Verità negli anni di direzione del signor Rossetti: infatti in contrasto con lo scopo della FMV – l'art. 2 stabilisce che la Fondazione debba *«promuovere ad Ascona, nel complesso denominato Centro Monte Verità, incontri di studio, corsi e seminari ad alto livello scientifico, eccetera»* – sono state fatte manifestazioni e viaggi all'estero nella striscia di Gaza o in Tibet che hanno provocato il deficit. Spero che con la nuova gestione il Consiglio di Stato vigili meglio in modo da evitare il ripetersi di deficit milionari a carico del contribuente ticinese.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLA SPORT - Il credito in discussione arriva nel momento in cui il controllo cantonale delle finanze (CCF) segnala un importante deterioramento delle finanze della FMV e in cui la gestione menzionata è terminata. In merito all'intervista cui ha fatto riferimento il deputato Giudici ognuno può avere determinate opinioni sul proprio operato ma i numeri possono dire altro o dicono in maniera più sintetica ma estremamente precisa quale sia la realtà.

L'assicurazione che posso dare è che con la nuova gestione e il nuovo direttore – nominato prima del mio arrivo alla guida del DECS e della mia nomina come presidente della FMV – si riparta dalla missione originaria della Fondazione che, bisogna dire, non ha una vita facilissima per diversi motivi, tra cui l'onerosa gestione del parco immobiliare e la missione stessa, che è difficile. Oggi l'obiettivo è seguire la missione originaria della Fondazione cercando di evitare situazioni finanziarie come quelle conosciute in passato; a questo proposito segnalo che il Governo ha nominato chi vi parla all'interno del Consiglio di Fondazione e una persona che lavora nell'Amministrazione cantonale – nel Dipartimento delle finanze e dell'economia – con il compito di controllare l'aspetto finanziario, che evidentemente è molto importante.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 72 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 4 astensioni.

15. RICHIESTA DEI SEGUENTI CREDITI:

- **FR. 7'580'000.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE LURIDE APPROVATE NEL 2011 E RIGUARDANTI 49 COMUNI DEL CANTONE;**
- **FR. 200'000.- PER IL SUSSIDIAMENTO DEL PROLUNGO DEL COLLETTORE DI SCARICO, DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI BIASCA E DINTORNI, FINO AL FIUME TICINO**

Messaggio del 13 marzo 2012 n. 6615

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 1 astensione.

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 8 giugno 2012.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per una legge sul freno alla spesa pubblica (Basta con il tasse e spendi: controlliamo la crescita della spesa)

del 7 maggio 2012

Nel 2008 veniva presentato e messo in consultazione un progetto di Legge per il freno ai disavanzi. A 4 anni di distanza il Governo presenta un nuovo messaggio sulla falsariga di quel progetto: i conti si possono far quadrare anche con l'aumento delle entrate, segnatamente utilizzando pure il moltiplicatore cantonale di imposte.

Nel messaggio si prevedono articoli costituzionali e una serie di modifiche successive di leggi specifiche (quella sulla gestione finanziaria dello Stato e quella tributaria).

Che il principio dell'equilibrio finanziario sia inserito nella Costituzione potrebbe anche essere cosa utile.

Che nella Costituzione si dettagli invece come raggiungerlo è molto discutibile, soprattutto se va molto in là nel definire costituzionalmente come prelevare più imposte. La presentazione del messaggio del Governo n. 6625 del 28 marzo 2012 *"Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997"* coincide formalmente al ritiro del messaggio n. 5425 del 17 settembre 2003 *"Nuova legge sul freno alla spesa pubblica (Lfsp)"*.

Il dibattito sarà lungo e ampio. Il problema dei disequilibri finanziari non risiede nella scarsità di entrate o di insufficiente gettito fiscale, bensì: nel non controllo della crescita della spesa, nella non selettività dell'offerta pubblica, nella perennità dei compiti dello Stato anche se obsoleti o inefficaci, nella non concorrenza nell'erogazione dei servizi pubblici, negli standard di produzione e altro ancora.

Per queste ragioni presento un'iniziativa parlamentare ELABORATA che mira non a tagliare la spesa, ma ad adeguarne la sua crescita di anno in anno in funzione della ricchezza prodotta e della crescita economica del Paese. In altre parole lo Stato deve fare ciò che ogni famiglia e impresa devono fare in funzione dei mezzi finanziari che hanno a disposizione.

Ricupero qui sotto il progetto di legge sul freno alla spesa del 2003 (messaggio n. 5425) nella sua interezza e lo sottopongo a Governo e Parlamento affinché lo esaminino ai sensi dell'art. 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

LEGGE

sul freno alla spesa pubblica (Lfsp)

**Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino**

d e c r e t a :

Articolo 1

Scopo

¹Scopo della presente legge è prevenire una crescita incontrollata della spesa pubblica e promuovere un costante riesame dei compiti dello Stato e delle priorità.

²Essa mira in particolare a stabilizzare la quota statale rispetto alla ricchezza prodotta dal paese.

Articolo 2

Regola generale

Nell'allestimento del preventivo, la progressione delle spese correnti dello Stato deve essere limitata, in per cento, alla crescita tendenziale del prodotto interno lordo cantonale (PIL).

Articolo 3

Spesa corrente sottoposta al vincolo

¹Per spesa corrente sottoposta al vincolo dell'art. 2 s'intende la spesa corrente totale, compresi gli ammortamenti, dedotti i riversamenti di contributi di terzi e gli addebiti interni. Sono esclusi dal computo della spesa corrente gli investimenti.

²Se nel corso dell'anno di allestimento del preventivo si dovessero verificare spostamenti di oneri e di compiti tra enti pubblici, questi beneficiano di un regime di deroga. La spesa relativa a tali compiti viene conteggiata come se gli spostamenti non fossero avvenuti.

³Il Consiglio di Stato definisce annualmente le spese che sono oggetto del regime di deroga.

Articolo 4

Base di calcolo

L'ultimo preventivo approvato dal Gran Consiglio costituisce la base di calcolo per l'applicazione della regola di cui all'art. 2.

Articolo 5

Crescita tendenziale del PIL

¹Per crescita tendenziale del PIL, s'intende il tasso di crescita medio del PIL su un periodo di cinque anni, compreso l'anno per il quale è allestito il preventivo.

²Il PIL cantonale di riferimento è quello calcolato dall'Istituto di ricerche congiunturali di Basilea (BAK) e pubblicato nel mese di luglio di ogni anno

Articolo 6

Rafforzamento della regola

¹Il limite massimo di spesa calcolato secondo la regola prevista all'art. 2 è ridotto se la situazione finanziaria dello Stato dovesse risultare negativa.

²La situazione finanziaria dello Stato è giudicata negativa se per il secondo anno consecutivo uno o più degli indicatori enunciati all'art. 8 sono negativi.

Articolo 7

Sospensione della regola

¹In caso di eventi incontrollabili e di crisi economica il Parlamento può rinunciare temporaneamente all'applicazione degli articoli 2 e 6 di questa legge.

²La sospensione delle regole richiede il consenso della maggioranza dei due terzi dei membri del Parlamento.

³Questo regime derogatorio può essere applicato per al massimo due anni consecutivi.

Articolo 8

Indicatori di riferimento

Gli indicatori di riferimento, in base ai quali è valutata la situazione finanziaria, sono:

- la capacità d'autofinanziamento media risultante dagli ultimi tre consuntivi approvati, considerata una soglia minima del 10%;
- il grado d'autofinanziamento medio risultante dagli ultimi tre consuntivi approvati, considerata una soglia minima del 70%;
- il capitale proprio risultante dall'ultimo consuntivo approvato, il quale deve essere positivo;
- il grado di copertura medio della spesa corrente risultante dai tre ultimi consuntivi approvati, considerata una soglia minima dello 0%.

Articolo 9

Sanzioni automatiche

¹Se le spese correnti previste nel preventivo superano il limite stabilito all'art. 2, il Consiglio di Stato le riduce automaticamente a concorrenza di questo limite.

²Il contenimento della crescita della spesa può essere attuato:

- per genere di costo, ritenuto che le spese per il personale, per beni e servizi e i contributi non possono crescere oltre il tasso di crescita stabilito dall'art. 2 della presente legge;
- oppure per dipartimenti, ritenuto che la crescita della spesa di ogni dipartimento non può superare il tasso di crescita stabilito dall'art. 2 della presente legge.

³Il contenimento della crescita della spesa di cui ai cpv. 1 e 2 può avvenire nella misura massima del 50% secondo la logica dei tagli lineari.

⁴Il preventivo non può essere votato dal Consiglio di Stato fintantoché l'obiettivo stabilito dall'art. 2 non sarà raggiunto.

⁵Il Gran Consiglio non può votare un preventivo che presenta maggiori spese rispetto al limite massimo fissato dal Consiglio di Stato in virtù dell'art. 2. Restano riservate le disposizioni previste dall'art. 7 della presente legge.

Articolo 10

Sanzioni selettive

¹In caso di situazione finanziaria negativa ai sensi dell'art. 6 cpv. 2 di questa legge, il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio delle sanzioni selettive.

²Le sanzioni selettive consistono in misure di risparmio mirate che di regola non vengono attuate secondo la logica del taglio lineare.

³Il Gran Consiglio decide in merito ai pacchetti di risparmio che gli sono proposti dal Consiglio di Stato assieme al preventivo. Esso può opporsi ad una parte o all'insieme delle misure contenute, purché ne proponga altre in alternativa.

⁴In qualsiasi caso il Gran Consiglio è tenuto a rispettare l'importo delle misure di risparmio proposte dal Consiglio di Stato.

⁵I pacchetti vanno votati per il loro volume globale, senza possibilità di frazionamento.

⁶In assenza di proposte di risparmio concrete, il preventivo entrerà in vigore secondo le norme previste dall'art. 31 cpv. 4 della Legge sulla gestione finanziaria dello Stato.

⁷Restano riservate le disposizioni previste dall'art. 7 della presente legge.

Articolo 11

Portata delle sanzioni selettive

¹Le sanzioni selettive hanno quale obiettivo di riportare tutti gli indicatori a valori positivi.

²Se la situazione finanziaria è grave, il ritorno degli indicatori a valori positivi deve avvenire al più tardi entro quattro anni. Durante questo periodo, ogni proposta di nuova spesa deve essere compensata internamente.

³Se la situazione finanziaria è precaria, il ritorno degli indicatori a valori positivi deve avvenire al più tardi entro due anni.

Articolo 12

Situazione finanziaria

¹La situazione finanziaria è grave ai sensi dell'art. 11 cpv. 2 se almeno 3 indicatori su 4 sono di segno negativo.

²La situazione finanziaria è precaria ai sensi dell'art. 11 cpv. 3 se meno di 3 indicatori sono negativi.

Articolo 13

Commissione speciale di vigilanza finanziaria

¹In caso di situazione finanziaria grave e in applicazione dell'art. 11 cpv. 2 della presente legge, il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio nominano congiuntamente una Commissione speciale di vigilanza finanziaria finalizzata al rispetto della presente legge.

²La Commissione speciale sarà composta da 4 rappresentanti del Gran Consiglio compreso/a il/la Presidente della Commissione della gestione e 3 rappresentanti del Consiglio di Stato di cui il/la Direttore/Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Il Cancelliere dello Stato e il Direttore della divisione delle risorse saranno membri della Commissione senza diritto di voto.

³La Commissione può avvalersi di collaboratori interni o esterni all'amministrazione e può creare dei gruppi di lavoro operativi.

Articolo 14

Sanzioni a posteriori

¹Se le spese correnti effettive che risultano dal consuntivo superano l'importo stanziato dal Parlamento nel preventivo, la differenza è addebitata a un conto di compensazione distinto dal conto principale dello Stato.

²Se le spese correnti effettive che risultano dal consuntivo sono inferiori all'importo stanziato dal Parlamento nel preventivo, la differenza è accreditata allo stesso conto.

³I disavanzi o le eccedenze del conto di compensazione devono essere ammortizzati a medio termine tramite la diminuzione o l'aumento dell'importo di cui all'art. 2.

⁴Se il disavanzo del conto di compensazione supera il 3% delle spese correnti registrate nell'ultimo consuntivo approvato, l'eccedente verrà compensato deducendo un importo equivalente al momento del calcolo del volume massimo delle spese del prossimo preventivo.

Articolo 15

Entrata in vigore

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

²Il Consiglio di Stato ne fissa la data dell'entrata in vigore.

Sergio Morisoli

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Pelin Kandemir Bordoli per il Gruppo socialista per la modifica all'art. 26 della Legge per l'innovazione economica (Trasparenza sulle agevolazioni finanziarie alle aziende)

del 7 maggio 2012

Con la Legge per l'innovazione economica lo Stato vuole sostenere ed incentivare investimenti in ambito industriale che introducono innovazioni rispetto al mercato nel

prodotto, nel servizio o nel processo produttivo. Le iniziative proposte in questo ambito possono beneficiare di agevolazioni fiscali e/o contributi a fondo perso.

Nel messaggio del Consiglio di Stato n. 6569 *"Stanziamiento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della Legge per l'innovazione economica (L-Inn) del 25 giugno 1997 nel quadriennio 2012-2015"*, sostenuto anche dal nostro gruppo parlamentare, a pagina 14 possiamo ritrovare un bilancio sui 14 anni di applicazione della L-Inn, dal 1998 al 2011.

Un bilancio generale complessivo che non specifica quali aziende abbiano ricevuto degli aiuti in questi anni.

Alla luce dei nuovi dispositivi per la trasparenza dello Stato, ma soprattutto con lo scopo di valorizzare quelle aziende meritevoli che svolgono anche un importante ruolo di apporto e sostegno alla crescita economica del Cantone, il gruppo socialista ritiene importante che i nominativi di queste aziende siano pubblici e conosciuti anche dalle cittadine e dai cittadini. Per questa ragione propone una modifica all'art. 26 della Legge per l'innovazione economica che permetta allo Stato di stilare e pubblicare una lista annuale con l'elenco delle aziende che ricevono aiuti e sostegni di varia forma sulla base della L-Inn.

Proposta di modifica:

Art. 26 - Obbligo d'informare

¹Per tutto il periodo in cui riceve un aiuto cantonale o un'agevolazione fiscale, e in ogni caso per 10 anni dalla decisione di aiuto, l'azienda beneficiaria deve trasmettere agli organi competenti stabiliti dal regolamento le informazioni specificate nella decisione di aiuto.

²Su richiesta del Dipartimento competente, l'azienda deve autorizzare l'esame dei libri contabili e di altri documenti, come pure autorizzare le banche a fornire i dati corrispondenti alle informazioni richieste.

^{3(nuovo)}**Il Dipartimento competente rende annualmente pubblica la lista delle aziende che ricevono dalle Autorità pubbliche aiuti, facilitazioni e sostegni di vario genere corredata dal tipo e dall'entità dei vari aiuti.**

Per il Gruppo socialista:
Pelin Kandemir Bordoli

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli per una legge sul freno alla spesa pubblica (Basta con il tasse e spendi: controlliamo la crescita della spesa)

del 7 maggio 2012

Nel 2008 veniva presentato e messo in consultazione un progetto di Legge per il freno ai disavanzi. A 4 anni di distanza il Governo presenta un nuovo messaggio sulla falsariga di quel progetto: i conti si possono far quadrare anche con l'aumento delle entrate, segnatamente utilizzando pure il moltiplicatore cantonale di imposte.

Nel messaggio si prevedono articoli costituzionali e una serie di modifiche successive di leggi specifiche (quella sulla gestione finanziaria dello Stato e quella tributaria).

Che il principio dell'equilibrio finanziario sia inserito nella Costituzione potrebbe anche essere cosa utile.

Che nella Costituzione si dettagli invece come raggiungerlo è molto discutibile, soprattutto se va molto in là nel definire costituzionalmente come prelevare più imposte. La presentazione del messaggio del Governo n. 6625 del 28 marzo 2012 *"Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997"* coincide formalmente al ritiro del messaggio n. 5425 del 17 settembre 2003 *"Nuova legge sul freno alla spesa pubblica (Lfsp)"*.

Il dibattito sarà lungo e ampio. Il problema dei disequilibri finanziari non risiede nella scarsità di entrate o di insufficiente gettito fiscale, bensì: nel non controllo della crescita della spesa, nella non selettività dell'offerta pubblica, nella perennità dei compiti dello Stato anche se obsoleti o inefficaci, nella non concorrenza nell'erogazione dei servizi pubblici, negli standard di produzione e altro ancora.

Per queste ragioni presento un'iniziativa parlamentare GENERICA che mira non a tagliare la spesa ma ad adeguarne la sua crescita di anno in anno in funzione della ricchezza prodotta e della crescita economica del Paese. In altre parole lo Stato deve fare ciò che ogni famiglia e impresa devono fare in funzione dei mezzi finanziari che hanno a disposizione.

Ricuperando il progetto di legge sul freno alla spesa del 2003 (messaggio n. 5425), propongo che il Gran Consiglio elabori una nuova legge contenente lo stesso spirito e intenzione di agire sulla spesa, tenendo conto delle seguenti proposte:

Articolo 1

Scopo

¹Scopo della presente legge è prevenire una crescita incontrollata della spesa pubblica e promuovere un costante riesame dei compiti dello Stato e delle priorità.

²Essa mira in particolare a stabilizzare la quota statale rispetto alla ricchezza prodotta dal paese.

Articolo 2

Regola generale

Nell'allestimento del preventivo, la progressione delle spese correnti dello Stato deve essere limitata, in per cento, alla crescita tendenziale del prodotto interno lordo cantonale (PIL).

Articolo 3

Spesa corrente sottoposta al vincolo

¹Per spesa corrente sottoposta al vincolo dell'art. 2 s'intende la spesa corrente totale, compresi gli ammortamenti, dedotti i riversamenti di contributi di terzi e gli addebiti interni. Sono esclusi dal computo della spesa corrente gli investimenti.

²Se nel corso dell'anno di allestimento del preventivo si dovessero verificare spostamenti di oneri e di compiti tra enti pubblici, questi beneficiano di un regime di deroga. La spesa relativa a tali compiti viene conteggiata come se gli spostamenti non fossero avvenuti.

³Il Consiglio di Stato definisce annualmente le spese che sono oggetto del regime di deroga.

Articolo 4

Base di calcolo

L'ultimo preventivo approvato dal Gran Consiglio costituisce la base di calcolo per l'applicazione della regola di cui all'art. 2.

Articolo 5

Crescita tendenziale del PIL

¹Per crescita tendenziale del PIL, s'intende il tasso di crescita medio del PIL su un periodo di cinque anni, compreso l'anno per il quale è allestito il preventivo.

²Il PIL cantonale di riferimento è quello calcolato dall'Istituto di ricerche congiunturali di Basilea (BAK) e pubblicato nel mese di luglio di ogni anno

Articolo 6

Sospensione della regola

¹In caso di eventi incontrollabili e di crisi economica il Parlamento può rinunciare temporaneamente all'applicazione dell'art. 2 di questa legge.

²La sospensione delle regole richiede il consenso della maggioranza dei due terzi dei membri del Parlamento.

³Questo regime derogatorio può essere applicato per al massimo due anni consecutivi.

Articolo 7

Sanzioni automatiche

¹Se le spese correnti previste nel preventivo superano il limite stabilito all'art. 2, il Consiglio di Stato le riduce automaticamente a concorrenza di questo limite.

²Il contenimento della crescita della spesa può essere attuato:

- per genere di costo, ritenuto che le spese per il personale, per beni e servizi e i contributi non possono crescere oltre il tasso di crescita stabilito dall'art. 2 della presente legge;
- oppure per dipartimenti, ritenuto che la crescita della spesa di ogni dipartimento non può superare il tasso di crescita stabilito dall'art. 2 della presente legge.

³Il contenimento della crescita della spesa di cui ai cpv. 1 e 2 può avvenire nella misura massima del 50% secondo la logica dei tagli lineari.

Articolo 8

Sanzioni selettive

¹Se, nonostante le misure di cui all'art. 7, le spese correnti previste nel preventivo superano il limite stabilito all'art. 2, il Consiglio di Stato le riduce selettivamente a concorrenza di questo limite.

²Le sanzioni selettive consistono in misure di risparmio mirate che non vengono attuate secondo la logica del taglio lineare.

³Il Gran Consiglio decide in merito ai pacchetti di risparmio che gli sono proposti dal Consiglio di Stato assieme al preventivo. Esso può opporsi ad una parte o all'insieme delle misure selettive contenute, purché ne proponga altre in alternativa.

⁴In qualsiasi caso il Gran Consiglio è tenuto a rispettare l'importo globale delle misure di risparmio selettive proposte dal Consiglio di Stato.

⁵I pacchetti vanno votati per il loro volume globale, senza possibilità di frazionamento.

Articolo 9

Voto del preventivo

¹Il preventivo non può essere votato dal Consiglio di Stato fintantoché l'obiettivo stabilito dall'art. 2 non sarà raggiunto.

²Il Gran Consiglio non può votare un preventivo che presenta maggiori spese rispetto al limite massimo fissato dal Consiglio di Stato in virtù dell'art. 2. Restano riservate le disposizioni previste dall'art. 6 della presente legge.

³In assenza di proposte di risparmio concrete, il preventivo entrerà in vigore secondo le norme previste dall'art. 31 cpv. 4 della Legge sulla gestione finanziaria dello Stato

Articolo 10

Commissione speciale di vigilanza finanziaria

²La Commissione speciale sarà composta da 5 rappresentanti del Gran Consiglio compreso/a il/la Presidente della Commissione della gestione e 3 rappresentanti del Consiglio di Stato di cui il/la Direttore/Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Il Cancelliere dello Stato e il Direttore della divisione delle risorse saranno membri della Commissione senza diritto di voto.

³La Commissione può avvalersi di collaboratori interni o esterni all'amministrazione e può creare dei gruppi di lavoro operativi.

Articolo 11

Sanzioni a posteriori

¹Se le spese correnti effettive che risultano dal consuntivo superano l'importo stanziato dal Parlamento nel preventivo, la differenza è addebitata a un conto di compensazione distinto dal conto principale dello Stato.

²Se le spese correnti effettive che risultano dal consuntivo sono inferiori all'importo stanziato dal Parlamento nel preventivo, la differenza è accreditata allo stesso conto.

³I disavanzi o le eccedenze del conto di compensazione devono essere ammortizzati a medio termine tramite la diminuzione o l'aumento dell'importo di cui all'art. 2.

⁴Se il disavanzo del conto di compensazione supera il 3% delle spese correnti registrate nell'ultimo consuntivo approvato, l'eccedente verrà compensato deducendo un importo equivalente al momento del calcolo del volume massimo delle spese del prossimo preventivo.

Articolo 12

Entrata in vigore ¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

²Il Consiglio di Stato ne fissa la data dell'entrata in vigore.

Sergio Morisoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Marco Chiesa e cofirmatari per il Gruppo UDC
"Freniamo la crescita della spesa pubblica, non aumentiamo le imposte ai cittadini"**

del 7 maggio 2012

Il dibattito relativo all'equilibrio delle finanze cantonali ha subito di recente una salutare accelerazione con la presentazione del messaggio n. 6625 del 28 marzo 2012. In effetti sono quasi trascorsi vent'anni dall'inoltro dei primi atti parlamentari in questo ambito. Il messaggio sopraccitato li riassume brevemente nel testo:

Entrambe le iniziative parlamentari, presentate nella forma generica il 14 marzo 1994, chiedono l'introduzione di un freno all'evoluzione della spesa pubblica:

- *La prima, presentata da M. Masoni e cofirmatari per la modifica della legge sulla gestione finanziaria dello Stato con l'introduzione di un limite alla spesa pubblica, chiede che l'introduzione di questo freno avvenga tenendo conto dei seguenti criteri: l'aumento della spesa pubblica non deve superare quello del reddito cantonale; la spesa sottoposta al limite deve essere definita precisamente; qualsiasi proposta relativa al potenziamento o a nuove prestazioni deve essere valutata alla luce del rispetto del limite della spesa; il vincolo vale sia per i preventivi, sia per i consuntivi;*
- *La seconda, presentata da C. Danzi e cofirmatari per l'introduzione di un freno alla crescita della spesa pubblica cantonale, chiede sostanzialmente che venga introdotto un legame tra l'evoluzione della spesa e quella del prodotto interno lordo, precisando che eventuali sorpassi registrati in sede di consuntivo dovranno essere recuperati a medio termine negli esercizi successivi...* Messaggio n. 6625, pag. 4

Al fine di dar seguito a questi intendimenti, il Governo in data 17 settembre 2003 aveva presentato un disegno di Legge che permetteva di contenere l'evoluzione della spesa pubblica. Tale progetto, rimasto poi lettera morta in parlamento, è altresì citato nell'attuale messaggio governativo:

Il disegno di legge proposto dal Consiglio di Stato nel 2003 con il messaggio n. 5425 riprende gli obiettivi delle iniziative parlamentari citate, prefiggendosi di limitare l'evoluzione della spesa pubblica, commisurandola a quella dell'evoluzione economica, e quindi garantire una quota statale fissa nel tempo. La proposta mira quindi a introdurre dei vincoli unicamente sul fronte delle uscite e non considera le entrate statali. Messaggio n. 6625, pag. 4

Come detto il 28 marzo 2012, il Consiglio di Stato ha proposto un nuovo messaggio contenente un diverso approccio in materia, ossia l'introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997. Nel suo scritto il Governo afferma in conclusione di:

- *aver dato una risposta alternativa e convincente alle proposte contenute nelle iniziative generiche presentate il 14 marzo 1994 da M. Masoni e cofirmatari e da C. Danzi e cofirmatari, entrambe tese a richiedere l'introduzione di un freno alla crescita della spesa cantonale (vedi capitolo 2.1.). Proponiamo pertanto al Parlamento di non accettare le iniziative generiche in oggetto e di dare invece seguito alle proposte contenute nel presente messaggio;*
- *aver contribuito a risolvere la situazione di stallo in cui si trova attualmente il dibattito relativo alla necessità di introdurre delle norme di disciplina finanziaria. In questo senso, il presente messaggio sostituisce il messaggio n. 5425 del 17 settembre 2003 relativo a una nuova legge sul freno alla spesa pubblica, che viene quindi formalmente ritirato. Ricordiamo che lo stesso, in assenza del necessario consenso, giace inevaso presso la commissione della gestione e delle finanze da oramai più di sette anni. Messaggio n. 6625, pag. 4*

In buona sostanza, con questo ritiro, il messaggio concernente il freno alla spesa pubblica scompare definitivamente dall'arena politica e la nuova Sottocommissione della gestione, appositamente costituita per il nuovo messaggio, non potrà analizzare la bontà di tale strumento finanziario alla luce di una proposta alternativa da paragonare al sistema indicato dall'attuale compagine governativa.

Con questo atto parlamentare il gruppo UDC, convinto che si debba agire sul fronte della crescita della spesa pubblica riformando seriamente i compiti dello Stato, ritiene opportuno, evitando pericolose derive che possano comportare eventuali aumenti del prelievo fiscale, riproporre il disegno di legge contemplato nel messaggio n. 5425 sotto forma di iniziativa parlamentare generica, ciò che permette l'eventuale affinamento o modifica di alcuni parametri di riferimento previsti, tenendo conto dell'evoluzione del quadro giuridico ed economico intervenuti in questo lasso di tempo.

Per il Gruppo UDC:

Marco Chiesa

Del Don - Filippini - Mellini - Pinoja

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Segnaletica stradale con alimentatori fotovoltaici

del 7 maggio 2012

L'opzione del fotovoltaico (pannelli solari) da diversi anni a questa parte è considerata una fonte energetica rinnovabile fondamentale e, allo stesso tempo, l'efficienza energetica è una condizione imprescindibile nella nuova strategia energetica cantonale e federale. Tuttavia, l'impressione generale è che né le autorità né tantomeno il singolo cittadino abbiano ancora compreso le implicazioni del nuovo cambiamento di strategia a seguito dell'uscita della Svizzera dall'energia nucleare. Il Gruppo PPD+GG è convinto che sia necessario insistere maggiormente in questa direzione muovendosi concretamente sui due concetti chiave summenzionati, ovvero efficienza energetica e fonti rinnovabili.

Concretamente, e più nello specifico, il Gruppo PPD+GG chiede al Consiglio di Stato di valutare l'introduzione di investimenti sistematici nella segnaletica stradale e nella cartellonistica stradale luminosa basandosi su sistemi fotovoltaici. Ciò sia per quanto riguarda l'installazione di nuove strutture, sia per quanto riguarda il rinnovo di impianti preesistenti per la segnaletica.

Si ritiene infatti che si possa e debba fare di più anche in questo settore: basti pensare a quanto intrapreso in diversi altri cantoni oppure, in maniera evidente, nella vicina Penisola.

In questo modo, il Gruppo PPD+GG ritiene che vi siano diversi vantaggi:

- sensibilizzazione immediata e visiva verso il singolo cittadino su come sia concretamente possibile investire nell'efficienza energetica;
- risparmio energetico concreto;
- investimenti sostenibili da parte dello Stato;
- sostegno agli operatori economici (artigiani, possibili produttori di pannelli locali, ecc.) attivi in questo ambito.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si chiede di:

1. valutare l'impiego di tecnologia fotovoltaica nella realizzazione di segnaletica stradale e nel rinnovo della stessa;
2. quantificare l'investimento necessario nei prossimi anni per l'installazione e il rinnovo della segnaletica stradale fotovoltaica in Ticino.

Marco Passalia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Piovono sbarre dal cielo: tutto normale?

del 24 aprile 2012

È notizia di oggi che un elicottero avrebbe perso il suo carico (una sbarra di acciaio) finita su un tetto di Avegno, sfondandolo. Per fortuna si lamentano solo danni materiali, ma le conseguenze di questo incidente avrebbero potuto essere ben più gravi.

La notizia riporta d'attualità le denunce di alcuni cittadini di Avegno, sostenuti da una petizione sottoscritta da 250 persone, che lamentano la mancanza di controlli, il mancato rispetto delle traiettorie e un numero eccessivo di movimenti.

I Verdi del Ticino hanno inoltrato una mozione nel settembre 2011 con puntuali richieste mirate a ridurre l'impatto fonico e ambientale e a monitorare il numero effettivo dei voli e il rispetto delle traiettorie. I Verdi sollecitano l'evasione della mozione, ovviamente sperando nell'adesione del Consiglio di Stato alle misure proposte, e nell'attesa chiedono:

1. l'art. 52 OSIA stabilisce che le traiettorie e le quote di volo vanno fissate in modo da non creare inconvenienti troppo gravi alle zone residenziali. Come si spiega allora che il carico è finito su un tetto dell'abitato?
2. Secondo il Consiglio di Stato vi è stato un mancato rispetto della traiettoria di volo? In caso affermativo ci saranno delle conseguenze penali? E maggiori controlli sul rispetto delle traiettorie come richiesto dalla mozione del settembre 2011?
3. Secondo l'art. 8 DEVBQAE i voli che si avvicinano a meno di 100 m dall'abitato devono essere preavvisati dal Municipio. Il volo in esame è stato preavvisato? Se no, come si spiega?
4. È stata chiarita la meccanica dell'incidente? Vi sono delle responsabilità da parte degli addetti al carico? Verranno presi provvedimenti per scongiurare il ripetersi di un simile evento?

Per il Gruppo dei Verdi:
Francesco Maggi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.